Anno VII - N. 2209 - Lire 25 — Giovedì 10 dicembre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

IL CONTROLLO E LA RIDUZIONE DELLE ARMI ATOMICHE

PRIMA REAZIONE NEGATIVA di Mosca al progetto americano

A Washington tuttavia si crede che l'atteggiamento dell'Unione Sovietica sarà suscettibile di evoluzione nel futuro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 9

Radio Mosca, nel suo primo commento alla proposta del Presidente Eisenhower per il controllo internazionale della energia atomica, ha dichiarato questa sera: «In sostanza Eisenhower non ha saputo che riaffacciare la minaccia di una guerra atomica e fare un nuovo elogio della politica di forza. E' certo che gli Stati Uniti non desiderano una diminuzione della tensione internazionale».

Il commentatore di Radio Mosca, Leontiev, ha così proseguito: «Il Presidente Eisenhower ha cercato di prospettare una nuova versione del vecchio piano Baruch che non tiene conto della necessità di bandire le armi atomiche e di imporre uno stretto controllo sull'osservanza di questo bando».

Secondo Radio Mosca, il fatto che gli Stati Uniti non desiderano una diminuzione della tensione internazionale risulta evidente «sia dal bellicoso discorso del Presidente Eisenhower che dalla posizione della delegazione americana alle Nazioni Unite». «Non si dicono solo vuote parole quando si afferma che tutti i paesi desiderano soltanto concrete misure atte a diminuire la tensione internazionale, a rafforzare la pace e la sicurezza delle nazioni».

L'agenzia «Tass» ha pubblicato integralmente le parti del discorso di Eisenhower relative al piano per l'istituzione di un controllo internazionale sulla energia atomica.

La prima reazione russa alla proposta di Ike appare dunque negativa, tuttavia per gli esperti americani essa rappresenta la «normale fase sovietica di sospetto e critica». Si aggiunge che il Cremlino altre volte ha attaccato proposte che finì per accettare. Si ha impressione attualmente che Mosca reagisca ad uso interno e miri a crearsi libertà di manovra.

L'analisi che si fa qui del discorso tenuto ieri da Eisenhower, le reazioni favorevoli da ogni parte del mondo, hanno un grande peso è vero, ma la reazione più importante è quella degli applausi di Viscinski, Malik e Zarubin alla fine del discorso. Questa indicazione ha un valore non soltanto formale ma qualche osservatore all'ONU dice stasera che era tutto quello che Viscinski poteva fare prima di ricevere istruzioni da Mosca: qualche altro osservatore più addentro nella gelosia fra Viscinski e Molotov ed in generale buon conoscitore del sistema di lavorare dei diplomatici sovietici dice che anche l'applauso e il successivo commento che — «il discorso merita di esser attentamente studiato» — non sono stati fatti senza consultazioni col Cremlino. Bisogna tenere presente che fra l'annuncio che Ike avrebbe parlato all'ONU ed il discorso sono passate quasi 48 ore, più che sufficienti per telegrafare a Mosca quello che si diceva sul discorso a New York e per ricevere delle istruzioni sia pure di una certa elasticità.

Si deve aggiungere che per quanto non si sapesse quello che di preciso Ike avrebbe offerto e proposto, era intuitivo che il discorso nato alle Bermude, con l'approvazione di Churchill, alla vigilia di una conferenza internazionale come quelle prevista per il 4 gennaio, non avrebbe potuto essere che un discorso distensivo.

Nelle tante seduto dell'ONU cui abbiamo assistito, non avevamo mai veduto Viscinski applaudire ad un americano e meno che mai al Presidente: quando Truman si presentava all'ONU, Viscinski con gli altri delegati sovietici, si alzava in piedi nel momento in cui il Presidente entrava nell'aula, poi sbadigliava o prendeva note: le mani non le batteva mai.

Un'altra importante considerazione che dovrebbe mettere fine alla voce secondo cui il discorso avrebbe fatto disperare Churchill, voce ancora oggi raccolta da qualche giornale americano: gli ambienti britannici all'ONU sono oggi gongolanti per il successo ottenuto da Ike e non si esita a riconoscere che il Premier britannico ha non soltanto approvato il discorso ma vi ha direttamente collaborato. Qualche inglese, esperto dello stile churchilliano, vi trova alcuni passi che hanno la tipica impronta dell'ultimo vincitore del Premio Nobel per la letteratura. E' poi un fatto che la stampa inglese è pressochè totalmente a favore della proposta fatta ieri dal Presidente degli Stati Uniti.

Il discorso di Ike ha tre grandissimi meriti: non è stata una manifestazione di «guerra psicologica» o di propaganda: ha proposto qualche cosa di nuovo, ha cioè aperto una via non bloccata in partenza dalle due posizioni contrapposte assunte dai due «colossi atomici» dal 1946 in poi, due posizioni (abolizione delle armi atomiche chiesta dalla Russia e controllo sulla produzione atomica proposta dal piano Baruch) che tenevano la questione a un punto morto. La nuova proposta americana non chiede alla Russia alcuna rinuncia alla sua sovranità (una delle ragioni per cui Mosca rifiutava i controlli), non le chiede che di «versare» in una «banca atomica internazionale» sotto l'egida dell'ONU una certa quantità di materiale nucleare, da determinare mediante trattative private e da utilizzare da tale ente a scopi pacifici.

Importante poi, oltre alla risposta sovietica, quella del Congresso americano: ci è stata qualche titubanza iersera e stamane, ma non vi è dubbio alcuno stasera che l'iniziativa di Ike guadagna un consenso sempre maggiore fra i parlamentari.

Ai fini della necessaria approvazione del Congresso è importante tener presente una considerazione fattaci oggi da un qualificato osservatore americano: Eisenhower ha avuto anche l'abilità di non fare il primo passo più lungo della gamba del pubblico americano. Il popolo lo seguirà senza difficoltà perchè il Presidente non è andato troppo lontano.

Sempre negli stessi ambienti si parla di un'offerta francese che proporrebbe Parigi come la sede della «banca internazionale atomica» (qui è diventata già corrente la abbreviazione «BIA»). E per quanto sia una offerta che diverrà attuale soltanto in seguito a una serie di sviluppi favorevoli, la idea è discussa favorevolmente anche perchè Parigi è, geograficamente parlando, pressappoco a eguale distanza dalla Russia e dagli Stati Uniti.

Intanto si sono cominciati a fare gli elenchi degli Stati che potrebbero partecipare alla «BIA»: si sa che i paesi uraniferi di qua della cortina di ferro sono sei: Stati Uniti, Congo Belga, Canadà, Australia, Sudafrica e Germania occidentale; al di là del sipario ci sono Cecoslovacchia e Russia che hanno minerale nucleare.

Stasera poco prima che la Assemblea generale dell'ONU aggiornasse i propri lavori, il capo della delegazione sovietica Andrei Viscinski ha fatto, durante un suo intervento, un accenno indiretto al discorso di ieri del Presidente Eisenhower. Viscinski ha ricordato lo appello lanciato a suo tempo dall'URSS all'ONU per l'interdizione della bomba atomica, e il rifiuto dell'Assemblea di accettare le proposte sovietiche che prevedevano la proibizione di quell'arma e, simultaneamente, l'istituzione di un rigoroso controllo internazionale sulla produzione nucleare. «Ci sembra — ha ripetuto anche oggi Viscinski — che senza la adozione di misure per l'interdizione incondizionata delle armi atomiche nessun passo per il rafforzamento della pace sia possibile. Senza una rigorosa osservanza dell'interdizione — egli ha aggiunto — un'assicurazione che l'energia atomica sarà usata per scopi di pace non potrà essere garantita».

Viscinski ha detto anche che «senza una proibizione, non si può pensare ad una riduzione degli stocks mondiali di energia atomica, che potrebbe permettere di affrontare la questione dell'uso delle armi atomiche, all'idrogeno e altri mezzi di distruzione totale».

LEO REA

LA SOLENNE APERTURA DELL'ANNO MARIANO NELLA BASILICA DI SANTA MARIA MAGGIORE, IN ROMA: IL PAPA RECITA LA PREGHIERA ALLA VERGINE DA LUI COMPOSTA PER IL CENTENARIO DEL DOGMA DELL'IMMACOLATA

SEMPRE PIÙ ASSURDO L'ATTEGGIAMENTO DI BELGRADO

LE CONDIZIONI DI TITO per le «trattative dirette»

Roma dovrebbe rinunciare alla decisione dell'8 ottobre - Nuova proposta jugoslava trasmessa agli alleati - Si riparla di baratti nel Goriziano

Belgrado, 9

Secondo quanto apprende la agenzia americana «United Press» la Jugoslavia ha trasmesso alle potenze occidentali il testo di una nuova proposta mirante a far giungere Italia e Jugoslavia alla prevista conferenza internazionale per Trieste «su piede di eguaglianza». Il testo della nota amplia la recente proposta fatta oralmente da Popovic agli occidentali.

Il contenuto della proposta non è stato reso noto dalle autorità jugoslave. Si sa tuttavia che i suggerimenti di Belgrado sono nel senso di proporre «controcondizioni» cui l'Italia dovrebbe impegnarsi affinchè la Jugoslavia possa dare la sua accettazione alla conferenza secondo le linee già approvate dagli italiani (e che comprenderebbero, cioè l'ingresso di funzionari italiani a Trieste prima dell'inizio della conferenza internazionale). La tesi jugoslava, è che alla conferenza o non debbono essere ammesse condizioni di sorta, oppure, se condizioni vi fossero a favore dell'Italia, dovrebbero essere deferite altre a favore della Jugoslavia. In concreto la Jugoslavia sembra volere l'entrata di funzionari jugoslavi nei paesi sloveni della Zona A.

Un altro suggerimento jugoslavo cui Belgrado dà molta importanza sarebbe (e lo dimostrano diverse dichiarazioni ufficiose e articoli comparsi in questi giorni sulla stampa) che Italia e Jugoslavia si incontrino direttamente, al di fuori di una conferenza a cinque. Secondo gli ambienti di Belgrado, per giungere a ciò è indispensabile che le Potenze occidentali revochino la loro dichiarazione dell'8 ottobre: permanendo la quale, si dice a Belgrado, è difficile che l'Italia accetti colloqui a due e rinunci a colloqui con la presenza delle Potenze occidentali.

Tra i punti sottolineati a più riprese dalla Jugoslavia perchè si giunga a un accordo su Trieste, ecco i principali:

Che la sistemazione sia definitiva, con il trasferimento della sovranità, e non solo temporanea. Che la Jugoslavia abbia la sovranità sulla Zona B da lei ora amministrata. Che l'Italia abbia Trieste. Che la sovranità sulla restante parte della Zona A sia oggetto di negoziati, o in accordi diretti o in una conferenza a cinque. Che, se l'Italia desidera cedere alla Jugoslavia alcune zone slovene nel territorio di Gorizia, ciò potrebbe definire, favorevolmente a Roma, il problema di alcune isole italiane sulla costa della Zona B.

Fonte autorevole ha così riassunto la situazione creata dal passo degli Ambasciatori occidentali qualche giorno fa: gli jugoslavi non sono rimasti soddisfatti delle offerte occidentali che hanno accompagnato l'invito a dare la propria adesione alla conferenza a cinque rivolto al segretario agli Affari Esteri Popovic domenica scorsa. Gli jugoslavi si lamentano perchè non si è almeno parlato di garanzie preventive per i diritti della minoranza slovena nella Zona A revocando le leggi di ispirazione fascista create ai danni della stessa minoranza prima della guerra nonchè della introduzione della lingua slovena nei documenti ufficiali. Gli jugoslavi però insistono per l'immissione di funzionari del Governo di Belgrado in quei villaggi sloveni della Zona A che presumibilmente in sede di conferenza potranno essere attribuiti alla Jugoslavia o in linea subordinata per una formale assicurazione di rispetto della minoranza jugoslava in Zona A. Inoltre, ricordando che a giorni ritornerà di attualità la discussione del problema di Trieste al Consiglio di sicurezza, nei circoli diplomatici jugoslavi si fa strada l'idea che sarebbe forse opportuno che il Governo di Belgrado esponesse la vera essenza della questione triestina dinanzi a quell'organo delle Nazioni Unite.

A proposito della seduta del Consiglio di sicurezza, da fonte bene informata, si apprende che il Consiglio riprenderà lunedì prossimo l'esame della questione di Trieste. Il dibattito su Trieste era stato aggiornato il 23 novembre scorso e il presidente del Consiglio era stato incaricato di convocare nuovamente la riunione nel periodo tra l'8 e il 15 dicembre per riprendere il dibattito sulla questione.

Risulta infine che i tre Grandi hanno dato nuovamente incarico ai rappresentanti diplomatici e sembra al Governo britannico di esercitare nuove pressioni su Belgrado perchè aderisca alla base già concordata con l'Italia, fondata su un ulteriore trapasso di poteri amministrativi nella Zona A all'Italia. Si vorrebbe comunque da parte statunitense, e anche da parte della Granbretagna e della Francia, che il problema di Trieste non permanesse nello attuale stato insoluto quando avrà inizio, ai primi di gennaio, la conferenza di Berlino.

IL VOTO DELLA CAMERA DOPO IL MANCATO ACCORDO FRA I GRUPPI

Vastissima l'amnistia nel campo dei reati politici

Missini ed estrema sinistra hanno prevalso ottenendo che il provvedimento comprenda i delitti precedenti al 18 giugno 1946 senza limiti di pena e quelli commessi successivamente e comportanti una pena massima di 4 anni

Roma, 9

La Camera, dopo avere segnato il passo per tanti giorni sul trattamento da fare ai condannati per i reati politici in occasione dell'amnistia da promulgarsi prima di Natale, è venuta alfine alla determinazione di decidere con il voto, dato che risultava chiara l'impossibilità di un accordo fra i gruppi politici.

Con minimo scarto di voti è stato così stabilito: 1) che tutti i reati politici commessi fino al 18 giugno 1946 siano amnistiati, qualunque sia la loro pena; 2) che siano amnistiati soltanto quei reati politici, commessi posteriormente a quella data, che comportano la pena massima di quattro anni.

Secondo l'on. MADIA, del MSI, si sarebbero dovuti votare separatamente i due termini della proposta. I democristiani per bocca dell'on. CONCETTI hanno detto subito che avrebbero votato contro tanto l'una che l'altra parte: «Noi vogliamo — ha asserito — una larga clemenza ma riteniamo che ai reati politici sia sufficiente estendere l'indulto e non l'amnistia».

Anche l'on. TARGETTI per i socialisti e l'on. GULLO per i comunisti hanno dichiarato che avrebbero votato contro la prima parte dell'emendamento Madia. Votando in favore di essa, hanno detto in sostanza, voi amnistiate i reati dei fascisti e nessuno ci assicura che la seconda parte che riguarda i reati dei partigiani sarà approvata.

A questo punto l'on. ROBERTI del MSI si è affrettato a dire che il suo partito rinunziava senz'altro alla votazione per divisione. Venivano così a cadere le ragioni del voto contrario della sinistra; infatti per l'emendamento Madia nella sua [...] tati del MSI, i comunisti e i socialisti; hanno invece votato contro i democristiani e i monarchici. Per pochi voti l'emendamento è stato approvato, fra gli applausi del gruppo missino.

A questo punto l'on. GULLO, comunista, e l'on. DEGLI OCCHI, monarchico, avrebbero voluto estendere l'amnistia anche ai reati dovuti a fatti economico-sociali. Tutti, secondo Gullo, una parte di essi secondo Degli Occhi. Ma le due proposte sono state respinte con 265 voti contro 225 la prima e 277 contro 223 la seconda.

E' stata quindi presa un'altra importante decisione: mentre nel progetto della commissione si faceva distinzione ai fini dell'amnistia fra reati comuni dolosi e reati comuni colposi, l'assemblea ha deciso, su proposta dei democristiani, di unificare il trattamento, restando così stabilito che i reati comuni sia dolosi che colposi sono amnistiati quando la pena massima prevista dal Codice non supera i quattro anni.

I deputati sono venuti quindi a trattare dei reati che pur comportando un massimo di pena di quattro anni sono esclusi, data la loro natura, nel progetto della commissione dal beneficio dell'amnistia: violazione delle disposizioni per il controllo delle armi, diffamazione, commercio di stupefacenti, spettacoli osceni, istigazione alla prostituzione, ecc.

Il monarchico on. DEGLI OCCHI e il socialista on. LOPARDI avrebbero voluto dare un colpo di spugna anche a questi reati presi in blocco, estendendo cioè anche ad essi l'atto di clemenza; ma i democristiani e il Guardasigilli AZARA si sono opposti. Sta bene — hanno osservato — adottare provvedimenti di pacificazione [...]

[...] già i preparativi non ufficiali per ospitare la conferenza. Gli alberghi hanno già ricevuto centinaia di telegrammi e di telefonate che prenotano stanze per i primi giorni di gennaio, per quanto Mosca non abbia dato cenno di risposta e non sia da escludersi un ritardo nelle conversazioni. Tra i soli giornalisti è previsto l'arrivo di circa seicento persone.

Il soccorso invernale

PELLA RIVOLGE un appello agli italiani

Roma, 9

Il Presidente del Consiglio, on. Pella, ha rivolto stasera agli italiani un appello per la campagna del soccorso invernale. L'on. Pella ha parlato da una sala di Palazzo Marignoli, sede della Federazione nazionale della stampa italiana, che coopera con il comitato centrale per l'assistenza invernale, presieduto dal Ministro degli Interni, on. Fanfani.

Pella, dopo aver spiegato che il «soccorso invernale» si ripromette, in via di integrazione per un periodo particolarmente difficile dell'anno, di andare incontro soprattutto ai disoccupati e agli indigenti per i più particolari bisogni a cui non sempre possono sopperire i canali normali dell'aiuto e dell'assistenza della Nazione, ha ricordato che alle forme di assistenza già note quest'anno si vorrebbero aggiungere altre due forme: 1) la distribuzione gratuita del latte a 600 mila vecchi per tre mesi nel corso dell'inverno; 2) un più organico e vasto piano di distribuzione di indumenti, qualora i risultati della raccolta fossero copiosi.

«Tutto questo noi chiediamo di poter fare — ha detto Pella — e lo chiediamo al popolo, in nome di quella solidarietà e fraternità che per noi italiani, per noi latini, non può essere che un sentimento di fraternità e solidarietà profondamente cristiana.

«Aiutateci, o italiani, perchè ci sono bisognosi che attendono il nostro aiuto. Ben a ragione il Presidente della Repubblica, nel suo messaggio dello scorso anno, diceva che qualsiasi defezione in questa occasione sarebbe inammissibile; non sarebbe concepibile che vi potessero essere italiani i quali in condizione di aiutare altri italiani, mancassero all'appello. Noi siamo sicuri che, dal più remoto villaggio delle Alpi all'ultimo villaggio della Sicilia, tutti si troveranno uniti in un solo slancio di carità, di solidarietà e di fraternità».

I VANTAGGI DEL PIANO proposto da Eisenhower

Favorevoli accoglienze della stampa inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 9

La penna di Winston Churchill sarebbe riconoscibile — si dice a Londra — in «due o tre passaggi fra i più significativi e carichi di pathos» del discorso pronunciato ieri da Eisenhower all'ONU: specialmente là dove il Presidente degli Stati Uniti ha detto: «Arrestarsi qui significherebbe confermare l'inesorabilità della convinzione che i due colossi atomici siano destinati a guardarsi con odio reciproco in eterno, dinanzi ad un mondo tremante», e nel passaggio successivo che dice: «Arrestarsi qui significherebbe accettare senza reagire la probabilità che la civiltà sia distrutta e che venga annullata la nostra insostituibile eredità, condannando l'umanità a ricominciare dal principio la millenaria lotta per elevarsi da una vita selvaggia agli ideali della giustizia e del diritto».

In questi passaggi — si dice a Londra — si sente l'eco dell'aspirazione verso la pace e il progresso civile dell'anziano Winston Churchill, oltre a riconoscere il suo inconfondibile stile. Sia o no vero che il Premier inglese abbia accettato di contribuire al discorso di Eisenhower, mantenendo l'anonimo, il fatto che Londra ritrovi nelle parole del Presidente americano dei pensieri churchilliani è già un sintomo del favore generale con cui il discorso di Eisenhower è stato accolto in questi ambienti politici.

L'interesse destato dal nuovo «piano Eisenhower» per l'istituzione di una «Banca atomica internazionale» e dalle sue gravi parole sui pericoli della guerra atomica è anzi stato tale da far passare in seconda linea — nei commenti degli ambienti politici e di stampa londinesi — le stesse conclusioni della conferenza delle Bermude e le prospettive dell'incontro di Berlino con i russi.

Ciò non impedisce, naturalmente, che si attenda con molta ansietà il ritorno di Churchill e di Eden per ottenere più precise informazioni sui risultati della conferenza. La Camera dei Comuni sentirà probabilmente un resoconto in merito di Churchill la prossima settimana. E non c'è dubbio che allora deputati di tutti i partiti cercheranno di fare sollevare un po' la cortina di riservatezza che è stata tesa intorno ai colloqui delle Bermude, cercheranno di ottenere qualche notizia esatta in merito alle conclusioni raggiunte dai tre Grandi su alcuni problemi in particolare.

Ciò che oggi ci si chiede soprattutto a Londra è:

1) Che cosa sia stato deciso in merito alle garanzie anglo-americane alla Francia per ciò che concerne la collaborazione militare fra le due potenze e la CED. Il «Times» assicura che garanzie sono state date sia da Eisenhower che da Churchill in merito al permanere in Europa, per ancora un lungo periodo, delle truppe americane e di quelle inglesi. Il «Manchester Guardian» è, invece, del parere che sarebbe stato meglio se al termine della conferenza delle Bermude fossero state date e rese pubbliche più precise garanzie alla Francia, onde facilitare la nascita della Comunità europea di difesa, che, dice il giornale, è già così difficile.

2) Ci si domanda quale sia il piano di azione delle tre potenze occidentali a Berlino: che cosa esse si propongano di offrire alla Russia e se possano offrire qualche cosa alla Russia in cambio della liberazione della Germania orientale, e che cosa ne sia diventato del piano churchilliano della «nuova Locarno», di cui il comunicato delle Bermude non fa menzione. Il quotidiano semiufficiale conservatore, il «Daily Telegraph», dice che questo piano di garanzie generali e reciproche dovrebbe essere conciliabile con la speranza di una liberazione degli Stati satelliti della Russia dall'influenza sovietica. Altri si domandano se ciò sia attuabile (o comunque se la Russia sarà disposta ad accettare qualcosa del genere) e ritengono piuttosto che gli occidentali offriranno ai russi qualche garanzia di più immediato interesse.

3) Ci si chiede, infine, se sia stato preparato qualche piano alternativo per avviare a una soluzione il problema coreano e dell'Estremo Oriente in genere, qualora le attuali conversazioni esplorative di Panmunjon naufragassero, come sembra stia accadendo.

Su tutti e tre questi punti Churchill ed Eden, di ritorno dalle Bermude, potranno illuminare la Camera dei Comuni e l'opinione pubblica.

Nel frattempo diversi commentatori londinesi preferiscono limitarsi a osservazioni di carattere generico sui risultati del convegno delle Bermude anche perchè il tono del discorso di Eisenhower — e la sua sincera proposta alla Russia di iniziare una nuova collaborazione in campo atomico ai fini di pace — modifica fino a un certo punto le prime impressioni sul comunicato delle Bermude, che sembravano invece credere assai meno alle possibilità di una tale collaborazione in generale. Se il comunicato, firmato da Churchill, porta solo l'impronta, si direbbe, delle convinzioni politiche di Foster Dulles e del Dipartimento di Stato, il discorso di Eisenhower (per quanto indubbiamente elaborato sostanzialmente dal Governo americano) riecheggia invece atteggiamenti «churchilliani», nel senso, cioè, che la nuova proposta da Eisenhower parte dal presupposto che la Russia possa veramente volere una collaborazione sincera con lo Occidente.

Questa è anche, per la verità, l'unica obiezione che si solleva a Londra da qualche parte al nuovo piano Eisenhower, asserendo che esso non riuscirà, non riuscirà precisamente in relazione al fatto che ci sia o no in precedenza quella buona volontà e reciproca fiducia che esso si proporrebbe di creare. Altri però osserva che, poichè il problema centrale è, appunto, di ristabilire questa fiducia reciproca, da qualche cosa bisogna pure partire e il «punto di partenza» proposto da Eisenhower presenta dei vantaggi: soprattutto in quanto non pretende di portare subito al disarmo generale, ma intende, anzi, girare attorno all'ostacolo (costituito dal mancato accordo sul disarmo) e proporre un nuovo esperimento dal quale — se esso riuscirà — «potrà venire un gran bene per il mondo», come dice il «Times»: proprio perchè esso costituirebbe un «esperimento nel campo della collaborazione internazionale» nuovo e di valore incalcolabile.

A. L.

Sintomi di un'offensiva dei ribelli nel Vietnam

Hanoi, 9

Al Comando Supremo francese di Hanoi si dichiara questa sera che una colonna del Vietminh si trova ora a 25 chilometri da Lai Chau (capitale del paese Thai, nel Tonchino), in direzione sud-orientale. Si precisa però che la battaglia la quale dovrà decidere le sorti della città (nel cui interno i franco-vietnamesi si preparano a difendersi accanitamente) non è ancora cominciata.

ECHI DEL CONVEGNO ALLE BERMUDE

Irritazione in Francia per il contegno di Churchill

Il Premier inglese avrebbe trattato con ostilità Bidault e Laniel

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 9

Il Ministro Bidault è arrivato all'aeroporto di Orly questa mattina [...]

La riunione alla NATO

Adenauer parte oggi per la capitale francese

Bonn, 9

[...]

BONAVENTURA CALORO

OGGI PELLA AL SENATO parla sulla politica estera

Il dibattito sugli Interni rinviato a mercoledì

Roma, 9

Ma l'argomento del giorno negli ambienti parlamentari è stato il voto della Camera sull'amnistia, in sede di approvazione dell'emendamento Titta Madia per l'estensione del provvedimento di clemenza ai reati politici. [...] tata riunione di questa mattina ha anche approvato un o. d. g. di protesta contro la decisione del Consiglio dei Ministri che mette in discussione la validità dell'ordine del giorno Di Vittorio per l'annullamento delle sanzioni disciplinari inflitte ai pubblici dipendenti [...]

CRONACA DELLA CITTA'

A PROPOSITO DI UNA INTERVISTA DI WINTERTON

L'Italia ha il solo «vantaggio» di sborsare miliardi per Trieste

Il generale Winterton, inattesamente divenuto loquace, ha concesso un'intervista a un settimanale svizzero; noi solo possiamo rammaricarci che il generale non abbia mai colto l'occasione per far conoscere le sue autorevoli opinioni dalle pagine dei giornali italiani, e che numerose domande avanzate attraverso il suo Ufficio informazioni — in particolare dopo l'otto ottobre e nelle tragiche giornate di novembre — siano rimaste lettera morta. Se egli avesse risposto alle domande che i giornalisti italiani avevano in animo di porgli, è certo che non avrebbe avuto motivo di lamentarsi con il settimanale svizzero, come ha fatto, contro le informazioni false e insufficienti *che sarebbero state diffuse in Italia circa una particolare influenza britannica nella politica del G.M.A. (Del resto il popolo triestino ha dimostrato di avere idee precise al riguardo).*

«Trieste ha ricevuto — *ha detto Winterton* —, in proporzione al numero degli abitanti, quattro volte di più dollari statunitensi di qualsiasi altro paese dell'E.R.P. Il fatto che la Zona A è territorio indipendente sotto l'amministrazione anglo-americana, ha assicurato a Trieste una posizione di preminenza, dei cui frutti si avvantaggia l'Italia». *Ed ha sottolineato la* «favolosa» *ricostruzione della città,* «l'indistruttibile forza creatrice dei triestini» e «l'aiuto alleato». *L'Italia, secondo il generale, non c'entra per niente. Anzi Winterton ritiene — per quanto non lo abbia spiegato più chiaramente — che l'Italia tragga un vantaggio dalla situazione economica di Trieste.*

E' veramente favolosa *questa storia raccontata dal generale. A confutarla basta poco; basta cioè rimandare il gen. Winterton a rileggersi i bilanci della Zona e i verbali della Commissione che semestralmente si riunisce a Roma, per tirarne le somme. Vi troverà, appunto, la entità del contributo italiano a favore di Trieste, che ammonta a miliardi. E vi troverà anche le firme di ricevuta dei suoi funzionari del G.M.A.*

Non abbiamo mai negato la utilità e l'entità dell'aiuto dato a Trieste dal popolo americano, tramite l'E.R.P. Lo abbiamo esaltato, esprimendo riconoscenza e ammirazione per tanto generoso e prezioso dono. Dobbiamo pensare che il gen. Winterton abbia ricordato l'E.R.P. soltanto per poter ignorare gli aiuti di Roma? Egli ha voluto ben rimarcare che Trieste ha beneficiato dell'E.R.P. in misura superiore, in proporzione al numero degli abitanti, di ogni altro paese. Potremmo dire di più: che Trieste, cioè, è stata aiutata non in misura di quattro, ma di quasi sei volte superiore agli altri (il doppio di quanto ha avuto l'Inghilterra, la quale a sua volta è stata aiutata in misura molto più forte che non l'Italia).

Il gen. Winterton, per avere idee più chiare in materia, farebbe bene a rileggere le relazioni che il suo eccellente predecessore gen. Airey inviava all'ONU sulla situazione economica di Trieste nell'immediato dopoguerra. E potrebbe rileggere anche quelle successive, pure dirette all'ONU, del direttore per l'economia e finanza del G.M.A. signor Haraldson, relazioni, queste ultime, che dovrebbero essere state sottoscritte proprio dal gen. Winterton, essendo state redatte anche dopo la sua venuta a Trieste. Vi troverà scritto a piene lettere — tra l'altro — che se prezioso è stato l'aiuto dell'E.R.P., ancora più rilevante, determinante e indispensabile è stato l'apporto dell'Italia per la ricostruzione dell'economia triestina.

Ma segnaliamo soprattutto al gen. Winterton una relazione pubblicata addirittura dall'E.R.P. nel 1949, e nella quale l'importanza dell'aiuto di Roma è posta in rilievo con queste sintomatiche parole. «Va a questo proposito rammentato che il Governo italiano fornisce alla Zona i mezzi finanziari che le abbisognano per vivere, mediante un contributo che per l'anno 1948-49 ha superato i 20 miliardi di lire e che servono a coprire il deficit del bilancio triestino ed a fornire a Trieste la valuta necessaria per i suoi scambi con l'estero. Di tale contributo va tenuto conto, sia perchè senza di esso Trieste avrebbe avuto bisogno di un aiuto diretto di gran lunga maggiore da parte dell'E.R.P., sia per il valore determinante che la necessità di questo finanziamento da parte dell'Italia assume ai fini di qualunque previsione per l'avvenire della Zona».

Parole chiare, esplicite; ed è strano se le sia lasciate sfuggire il generale, creando confusione nelle menti malate dei nostri spassosi indipendentisti, i quali prendono sempre sul serio tutto ciò che, in un modo o nell'altro, sembra giovare alla loro causa disperata. Ma nel corso dell'intervista — che non sappiamo bene a chi sia stata concessa, in quanto essa è comparsa anche su Dolomiten, *il quotidiano mangiaitaliani di Bolzano, prima di scendere, di gradino in gradino, sul* Primorski *e infine sul* Corriere di Trieste *— il generale Winterton ha detto anche una cosa simpatica.*

Quando l'intervistatore ha voluto lumi da lui circa l'uso della bandiera a Trieste (evidentemente c'era un cauto riferimento agli ultimi avvenimenti), il generale ha detto chiaro e tondo:

«E' difficile spiegare come mai gli animi si possano eccitare così proprio di fronte a questa questione che in effetti non ha niente a che vedere con l'indiscussa italianità di Trieste».

Bene. Indiscussa italianità di Trieste. *Peccato che qualcuno abbia dimenticato questa verità solare nelle giornate del novembre scorso; e che per quella imperdonabile dimenticanza sia corso tanto sangue.*

DUE ALTRI ARRESTI per i fatti di novembre

Secondo quanto apprendiamo, la polizia ha effettuato ieri l'arresto di due altri giovani — Somma e Gherbiz —, identificati, pare, tra i dimostranti delle giornate di novembre attraverso le fotografie. Essi sono stati trasferiti al Coroneo.

Promozione di un ufficiale

Con recente decreto del Ministero della Difesa, il tenente colonnello carrista Piero Zoppolato è stato promosso colonnello.

Discendente da un'antica, italianissima famiglia di Buie d'Istria, ancora ragazzo, nel 1915, riparò in Italia azzardando un leggendario viaggio con una fragile barchetta, assieme ad altri tre istriani, da Umago a Venezia. Unito al forte gruppo dei giuliani irredenti, il 24 maggio del '15 si arruolò volontario nel 2.o Fanteria prendendo parte ai più famosi combattimenti dell'Isonzo da soldato e da ufficiale di complemento. Passato nei quadri del servizio permanente effettivo per meriti speciali, venne assegnato alle unità carriste fin dalla loro costituzione. Nella lunga carriera militare assolse particolari incarichi di fiducia in patria e all'estero. Divenuto ufficiale superiore, Trieste lo ebbe comandante del V Battaglione carri «Giacomo Venezian», col quale combattè, alle dipendenze delle Divisioni «Pavia» e «Ariete» nell'Africa Settentrionale. In questo ultimo teatro di operazioni passò quindi in uno speciale reparto desertico di arditi paracadutisti.

Al colonnello Zoppolato, presidente in carica della Sezione di Trieste dei carristi in congedo e consultore della Lega Nazionale, le nostre congratulazioni.

Per il «Natale dell'esule»

Numerose sono le adesioni pervenute al Comitato per il «Natale dell'esule», sorto sotto gli auspici dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e del Centro «F. Patrizio». Segnaliamo il simpatico gesto del comm. Dante Durighello, proprietario del Ristorante «Fortuna», il quale ha messo a disposizione del Comitato venti pranzi natalizi per bambini esuli. A questi vanno aggiunti altri venti offerti dal Centro culturale «Patrizio». Chiunque desideri concorrere alla buona riuscita della iniziativa, può dare l'adesione presso la segreteria, in via Slataper 6, oppure telefonando al n. 44-158.

Optanti istriani e fiumani

La stampa croata ha affermato giorni or sono che circa 700 ex optanti dell'Istria e di Fiume, ai quali era stata riconosciuta valida l'opzione per la cittadinanza italiana, si sarebbero rifiutati di andare in Italia e avrebbero chiesto la cittadinanza jugoslava. Si apprende in merito che i passaporti italiani finora restituiti per questo motivo all'autorità italiana ammontano a ventuno.

La tredicesima ai maestri pensionati

La segreteria provinciale del Sindacato scuola elementare rende noto ai maestri in riposo, con pensioni provvisorie, che potranno ritirare la 13.a mensilità a partire dal giorno 16 dicembre, presso la Tesoreria della Banca d'Italia.

Il terzo annuale della Repubblica dei ragazzi

Con inizio alle ore 10, avrà luogo domenica al Politeama Rossetti, gentilmente concesso dalla S. T. E. S., la cerimonia celebrativa del terzo annuale della «Repubblica dei ragazzi». E' dal dicembre del 1950 — anno di fondazione — che questa significativa cerimonia viene ripetuta, ed alla quale partecipano non solo gli aderenti alla R. d. R., ma tutti i ragazzi che sono stati assistiti nelle colonie della Opera «Figli del popolo», istituzione madre della «Repubblica dei ragazzi». Il programma della celebrazione comprenderà, tra l'altro, il conferimento del premio «Frequenza operosa» ai ragazzi che più si sono distinti nei seguenti gruppi di istituzioni parascolastiche: ricreatori comunali, ASCI, GEI, oratori parrocchiali e R. d. R.

La manifestazione sarà allietata dalla banda del Ricreatorio «E. Toti», diretta dal maestro Vincenzo Tatulli.

E' nato Rino Maria Alessi

Nel giorno dell'Immacolata, a Roma, è nato Rino Maria Alessi, figlio del nostro collega Chino, direttore delle «Ultimissime» di Catania.

Al caro collega, alla sua gentile consorte e al nonno Rino, giungano le più vive felicitazioni e gli auguri di tutti i redattori del «Giornale di Trieste» e delle «Ultime Notizie».

PER COMBATTERE LA DISOCCUPAZIONE

INVITO AD AMPLIARE i corsi di riqualificazione

Sanzionato dal G. M. A. il provvedimento riguardante i pensionati dell'Ospedale psichiatrico

Al suo ritorno da Roma, dove aveva partecipato al congresso nazionale della U.I.L., portando il saluto dei lavoratori triestini e ribadendo la verità delle tragiche giornate di novembre, il segretario della Camera del lavoro Bazzaro ha continuato ieri mattina i predisposti interventi contro la disoccupazione insieme con il rappresentante dei S. U. Calabria e due membri della commissione dei disoccupati. La delegazione ha lungamente conferito con l'ing. de Petris, capo del Dipartimento del lavoro, presente l'avv. Levitus, direttore dell'Ufficio del lavoro. In base al piano preventivamente concordato, i sindacalisti hanno invitato l'ing. de Petris ad interessarsi per ottenere: 1) l'aumento degli effettivi dei corsi di riqualificazione (un aumento di 400-500 unità), in quanto molti disoccupati non dispongono di forza e di costituzione fisica adeguata al lavoro della SELAD; 2) un'eventuale istituzione di corsi di riqualificazione per apprendisti; 4) la formazione della commissione per il pieno impiego, con il compito non soltanto di controllare, ma anche di stimolare l'occupazione di manodopera; 5) un più intenso intervento dell'Ispettorato del Lavoro contro l'inosservanza delle norme di legge da parte dei datori di lavoro.

In merito al primo punto, l'ing. de Petris ha assicurato di studiare la possibilità di reperire i mezzi necessari all'allargamento dei corsi di riqualificazione. Dati gli impegni del Centro a ciò delegato, sarà invece difficile arrivare al corso di qualificazione per apprendisti; il Dipartimento del lavoro esaminerà invece l'opportunità di estendere ad altre categorie i benefici previsti dagli Ordini 5 e 199 per l'assunzione di apprendisti. Infine la proposta di costituire in loco la commissione per il pieno impiego verrà trasmessa alle autorità competenti.

Una porta aperta hanno praticamente sfondato i sindacalisti con l'ultima richiesta. Dalla discussione è emerso infatti che l'Ispettorato del Lavoro, quanto mai attivo, ha controllato nell'ultimo anno 1146 aziende, che interessano oltre 38 mila lavoratori, elevando 816 denunce e ricuperando 226 milioni di lire a favore dei lavoratori e degli enti previdenziali. Accanto all'Ispettorato del Lavoro, agisce il Nucleo ispettivo, competente soprattutto in tema di violazioni dell'Ordine 85 (collocamento al lavoro). Il Nucleo ha compiuto nello stesso periodo di tempo ben 8181 ispezioni, elevando 152 contravvenzioni e ricuperando 24 milioni di lire.

A seguito dell'azione intrapresa dalla Camera del lavoro e conclusasi con la deliberazione della Deputazione provinciale di data 8 aprile 1953, il Dipartimento finanza del G.M.A. ha sanzionato il provvedimento riguardante i pensionati dell'Ospedale psichiatrico, passati dal Comune alla Provincia. Pertanto agli interessati spetteranno le pensioni agganciate agli stipendi nella misura prevista dal regolamento. Queste disposizioni coronano l'azione della C.d.L. e porteranno ai pensionati benefici corrispondenti alle attuali condizioni di vita.

Nella sua ultima riunione, la commissione esecutiva della Camera del lavoro ha preso in esame anche l'eventualità di un aumento degli affitti, di cui dovrà occuparsi il Parlamento. L'organo direttivo della C.d.L. ha dichiarato già in via pregiudiziale il suo parere negativo a un provvedimento del genere, che aggraverebbe le condizioni di vita dei lavoratori.

La "carretta della morte,, gli frattura un piede

Un incidente sul lavoro non comune è capitato ieri pomeriggio all'attrezzista teatrale Romano Corazza, di 45 anni, abitante in via Ginnastica 21: l'uomo è rimasto investito nientemeno che dalla «carretta della morte» di rivoluzionaria memoria. Verso le 17, assieme ad altro personale del Verdi, il Corazza stava preparando l'allestimento scenico per l'«Andrea Chenier» di imminente programmazione. Mentre due uomini stavano spingendo verso la scena la «carretta della morte» che dovrà portare alla ghigliottina il «nemico della patria», il Corazza è finito con il piede destro sotto una delle ruote del macabro veicolo riportando la frattura dell'arto. E' stato adagiato su una panca dello spogliatoio dei coristi, e poco dopo veniva raccolto e trasportato all'ospedale dalla CRI. Il Corazza è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Un'autolettiga della CRI è accorsa verso le 10 all'ILVA, dove, giaceva l'ingrassatore Giovanni Luin, di 59 anni, abitante in via di Servola 43, il quale presentava una forte contusione all'anca sinistra con sospette lesioni ossee. Poco prima, nell'attraversare un reparto dello stabilimento, il Luin era scivolato ed era caduto pesantemente al suolo. Trasportato all'ospedale, egli è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 70 giorni.

ALLA VIGILIA DELLO SCIOPERO DEL PUBBLICO IMPIEGO

Non tutte le categorie d'accordo

E' prevedibile per domani l'astensione dal lavoro nei seguenti settori: ferrovie, scuole, ospedali, uffici degli E. L. - Forse anche le poste e i telegrafi

Alla vigilia dello sciopero nazionale nel settore del pubblico impiego, la situazione a Trieste appare alquanto confusa. Costanti le aspirazioni d'ordine economico degli statali di qui e dei dipendenti degli Enti locali; difformi invece i pareri circa l'opportunità di partecipare concretamente allo sciopero. La F.I.D.A.S., ad esempio, (Federazione italiana dipendenti amministrazioni statali) «pur aderendo spiritualmente alle azioni sindacali in corso nel territorio nazionale, invita i propri aderenti e simpatizzanti a non astenersi dal lavoro». Il comunicato che contiene tale invito agli statali di Trieste così precisa lo atteggiamento della F.I.D.A.S.: «a causa della particolare delicata situazione politica esistente in questa zona, l'azione stessa potrebbe essere oggi interpretata da elementi interessati in modo del tutto differente alle reali intenzioni».

Le altre organizzazioni sindacali del pubblico impiego sono invece decisamente favorevoli allo sciopero di domani. A nome del «comitato di coordinamento degli statali», il Sindacato autonomo unificato ferrovieri italiani conferma la propria «incondizionata adesione allo sciopero generale», esortando i pubblici dipendenti di Trieste ad opporsi alla legge-delega, per la difesa del diritto di sciopero, «contro la minaccia di sanzioni disciplinari, perchè siano accolte rapidamente le rivendicazioni degli statali». Tra le quali rivendicazioni, a prescindere dai problemi particolari di ciascuna amministrazione pubblica, il S.A.U.F.I. ricorda: l'adeguamento delle retribuzioni con decorrenza 1.o luglio 1953; il conglobamento delle varie voci delle retribuzioni in un'unica voce comprendente anche il carovita al 120 per cento; la commisurazione delle pensioni sui nove decimi dell'ultimo stipendio conglobato; la perequazione tra i diversi gradi e categorie; la regolamentazione degli scatti periodici per anzianità.

Parteciperà pure allo sciopero il personale insegnante ed amministrativo delle scuole: tanto il Sindacato provinciale scuola media, quanto il Sindacato provinciale scuola elementare seguono infatti in pieno le disposizioni delle organizzazioni nazionali di categoria. Gli iscritti al Sindacato scuola elementare sono invitati ad un'assemblea straordinaria che si terrà oggi nella sede della Camera del Lavoro, stanza n. 40, con il seguente ordine del giorno: «Lo sciopero degli statali per i miglioramenti economici, contro la legge delega».

Come nel resto d'Italia, ai lavoratori dello Stato si uniscono in quest'azione i dipendenti degli Enti locali. Il direttivo dell'U. P. D.E.L., infatti, ha diramato un comunicato in cui, dopo aver considerato che i motivi che hanno provocato la decisione delle organizzazioni sindacali nazionali rivestono un carattere prettamente sindacale ed economico (difesa del diritto di sciopero, urgenza della approvazione di nuovi miglioramenti salariali) si afferma la necessità per i lavoratori degli Enti locali di Trieste di affiancarsi a tale azione, «sia perchè direttamente interessati, sia per un senso di solidarietà». Con tali premesse, l'U.P.D.E.L. proclama uno sciopero di 24 ore per la stessa giornata prevista in campo nazionale, e cioè per domani venerdì, dalle ore 0 alle 24.

Analoga motivazione d'ordine economico-sindacale caratterizza la proclamazione di sciopero da parte della Federazione lavoratori ospedalieri, aderente alla C.d.L. Al pari del comunicato dell'U.P.D. E.L., quello degli ospedalieri annuncia che si provvederà ad assicurare il funzionamento dei servizi ritenuti indispensabili.

Riassumendo, l'astensione dal lavoro domani a Trieste paralizzerà sicuramente le ferrovie, le scuole, gli ospedali e gli uffici degli Enti locali (Comune, Provincia, Ente comunale di assistenza); probabilmente le poste e i telegrafi; mentre è dubbia la partecipazione allo sciopero di altre categorie.

Partenze per l'Australia di profughi d'oltre cortina

E' partito ieri da Trieste per l'Austrialia un gruppo di 300 profughi stranieri. Essi si imbarcheranno a Genova sulle navi «Farisea» e «Australia». Il 2 gennaio partirà per l'Australia un altro gruppo di 742 profughi stranieri. Il Comitato intergovernativo per le migrazioni europee, che provvede direttamente a tali movimenti migratori, ha noleggiato per tale secondo gruppo la nave «Toscana» del Lloyd Triestino. L'imbarco avverrà a Trieste.

Tali partenze costituiscono la realizzazione dei programmi del Comitato intergovernativo per le migrazioni europee dirette a trasferire, entro i primi sei mesi del prossimo anno, prevalentemente nei paesi d'oltremare, i profughi stranieri di Trieste emigrabili.

Vittorioso l'oste per presa di lotta libera

L'ennesima disavventura (è proprio nato sotto una cattiva stella) del marittimo Eugenio Ogrizovich, di 48 anni, abitante in via Capitelli 9, risale al pomeriggio del 5 corrente. Quel giorno, per non venir meno a un'abitudine che è ormai per lui norma di vita, egli sostava in una trattoria — così almeno ha successivamente dichiarato — all'angolo di via Navali con via Segantini. Ad un certo punto, per motivi non chiariti, l'Ogrizovich attaccava lite col proprietario del locale, il quale, spazientito, lo afferrava per il piede destro, torcendoglielo violentemente. Solamente ieri pomeriggio lo sfortunato lupo di mare si è deciso a ricorrere all'ospedale, dove il medico astante, dopo avergli riscontrato la distorsione del collo del piede con sospette lesioni ossee, lo faceva trattenere in osservazione con prognosi di un mese.

Piccolo incendio alla stazione radio inglese

Oltrechè per l'acqua, nella giornata di ieri i pompieri hanno avuto il loro bel daffare anche per il fuoco. Subito dopo mezzogiorno due macchine, comandante dal capitano Bellani, sono accorse in via De Rin 9, presso la stazione radio inglese, dove, probabilmente a causa di un corto circuito determinato dall'eccessiva umidità, s'era sviluppato un incendio in un trasmettitore. Il lavoro dei vigili si è protratto per oltre una ora. Poco prima delle 15, un carro comandato dal tenente Sgorbissa è intervenuto, su richiesta telefonica, presso il serbatoio di acqua di via Bonomea 123, dove aveva preso fuoco una bombola d'acetilene: mentre alcuni operai stavano eseguendo una riparazione, s'era incendiata la gomma e le fiamme avevano in pochi secondi intaccato anche la bombola.

Medaglia commemorativa della guerra 1940-1943 e 1943-1945. Col 31 dicembre 1953 scade il tempo utile per l'inoltro delle domande per ottenere il brevetto della medaglia commemorativa della guerra 1940-43 e della guerra di liberazione. Le relative domande in carta legale da lire 100 dovranno essere presentate al Distretto militare, ufficio amministrativo in via del Castello n. 2 (stanza 67) tutti i giorni feriali, eccetto il martedì e giovedì, dalle ore 8 alle ore 11.

Spolverare gli sci

Già fissati programmi e itinerari - Collegamenti automobilistici con i centri più frequentati - Il «treno bianco» aspetta solo la... neve

Sulle Alpi nevica, e la stagione degli sport invernali è ormai alle porte. Come per una non casuale coincidenza, ieri, proprio mentre le cime del Cadore s'ammantavano della prima neve, sono convenuti nella nostra città numerosi Sindaci ed esponenti del turismo dei più frequentati centri sciatori della Carnia, del Cadore e dell'Alto Adige per concertare il programma di attività dei prossimi mesi per gli sciatori triestini. La riunione, che ha avuto luogo presso l'Ispettorato per la motorizzazione, aveva lo scopo di fissare itinerari, calendari e modalità per le gite sui campi di neve.

Il programma si annuncia intenso. Da Roma il competente Ministero ha già comunicato l'autorizzazione di esercizio per quasi tutte le linee automobilistiche degli anni scorsi, compresa quella per Cortina, mentre una riserva sussiste ancora per la linea di Fusine. E' stata inoltre concessa l'intensificazione di tutti i servizi, con un più favorevole trattamento, in fatto di tariffe, per le gite a carattere popolare. Un'innovazione è data quest'anno dall'abolizione delle limitazioni preesistenti con la differenziazione tra gite individuali e collettive, per cui è lasciata ampia libertà nell'organizzazione dei viaggi. Ieri è stata discussa anche l'opportunità di istituire un collegamento giornaliero con la Val Pusteria e la Val d'Isarco, ottenibile con il prolungamento dell'attuale autolinea di Brunico sino a Fortezza, località quest'ultima che offre la possibilità di coincidenze ferroviarie per Innsbruck e le altre stazioni invernali di quella zona.

Anche l'amministrazione delle Ferrovie sta preparando un attraente programma per gli sciatori. Il «treno bianco» è già pronto e si aspetta soltanto la buona neve nel Tarvisiano. Caratteristiche, percorso e orario del treno saranno grosso modo quelli dell'anno scorso, però con una maggior garanzia di rispetto dell'orario. Un dubbio permane per la tariffa, a seguito degli aumenti generali delle tariffe ferroviarie che vanno in vigore oggi. Ci è stato assicurato però che tutto il possibile sarà fatto perchè, in vista della particolare funzione dei «treni bianchi», il prezzo del viaggio sia mantenuto nella misura dell'anno scorso. Innovazioni sono state attuate anche dalle Ferrovie, per offrire agli sciatori una migliore assistenza sui campi di neve. Sono stati ottenuti dei notevoli sconti (sino al 50 per cento della tariffa) per la seggiovia di Tarvisio e le sciovie, ed accordi sono stati fissati con l'organizzazione turistica tarvisiana per il miglioramento dei servizi di ristoro.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Dal 24 dicembre in poi soggiorni settimanali a Corvara. Per Natale e Capodanno brevi soggiorni a S. Vito (Cortina) e Ugovizza (Rif. Nordio). Iscrizioni e prenotazioni in sede sociale, via Milano 2, tel. 52-40, dalle 19.30 alle 21.

L'ENAL - A. S. EDERA organizza per le feste di Natale, Capodanno, Epifania un soggiorno in Folgaria (Trentino). Informazioni e iscrizioni seralmente in sede di via delle Zudecche 1-c, tel. 96132, dalle ore 19.30 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con il 20 dicembre avranno inizio a Ortisei i soggiorni invernali a turni settimanali. Per Natale e Capodanno gite a S. Candido, Dobbiaco, Misurina e Cortina d'Ampezzo. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

STATO CIVILE

MORTI: Crassovez ved. Decilia Olga a. 54; Padovan in Beaco Giuseppina a. 85; Giraldi Vittorio a. 76; Divo in Caucci Maria a. 64; Uccussich Vittorio a. 53; Muzina in Vetach Vittoria a. 60; Müller Ricciotti a. 77; Bon Antonio a. 78; De Bogner ved. Cora Adelaide a. 88; Belligar ved. Ferfoglia Francesca a. 71; Caione ved. Maffei Angela a. 77; Fonotich Attilio a. 40; Rabusin ved. Iscra Maria a. 54.

MATRIMONI RELIGIOSI: Drapac Zlatko studente con Petrunic Maria Ljerka studentessa; Moscolin Albino meccanico con Scoda Ester casalinga; Vesnaver Benedetto manovale con Baricic Maria casalinga; Lampe Francesco agricoltore con Kobal Antonia casalinga; Giurgevich Costantino agricoltore con Giorgi Vittoria casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Hovatter Roscoe Gene rappresent. comm. con Pessi Loredana Maria casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.6, minima 11.4; umidità 91 per cento; pressione 770.3 in aumento; temperatura del mare 13.2.

Oggi: S. Melchiade. — Il sole sorge alle 7.35, tramonta alle 16.20. La luna sorge alle 10.40, tramonta alle 20.34.

Maree: OGGI: bassa ore 5.50, cm. 3 sotto il l. m.; alta ore 10.55, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 17.55, cm. 51 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la III, IV e V classe elementare: Yambo: «Le avventure di Ciuffettino» — adattamento di Salvatore Orlando — terza puntata; 11.30: Musica operistica; 12.15: Vetrina di Piedigrotta 1953; 13.25: Fantasia musicale; 14: Pianisti jazz: Buddy Weede; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Melodie dagli Studi di Londra; 18.20: Canzoni e melodie; 19.5: Musica d'America; 19.35: Due lettere londinesi, di Giorgio Altarass; 20.30: «Un mese in campagna», cinque atti di I. S. Turghéniev; indi: Armonie in ombra; 23.30: Dall'«Odeon» di Milano: complesso diretto da Nino Impallomeni — presenta Nunzio Filogamo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra d'archi Savina; 18.15: Cantata Aida Del Gange; 18.45: Pomeriggio musicale; 19.30: Domani, programma per i giovani; 20: Musica leggera; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Canzoni; 22.15: Eroi popolari: Guerin Meschino; 22.45: Violoncellista Giuseppe Martorano, pianista Lea Cartaino Silvestri.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Cergoli; 14: Canzoni; 14.30: Rassegna degli spettacoli; 15: Rapsodia; 16: Orchestra Fragna; 16.30: Arlecchino, teatro a scacchi, di R. Craveri; 17.15: Orchestra Gordon Jenkins; 17.45: Basso Mario Petri; 18: Programma per i ragazzi; 19.30: Orchestra Ferrari; 20.30: Musiche di Bixio; 21: Quartetto Cetra; 21.45: Attualità cinematografiche; 22.15: Racconti polizieschi di E. D'Errico.

SPETTACOLI

La terza di "Macbeth,,

Questa sera al Verdi, alle 20.30, terza rappresentazione di «Macbeth» di Bloch, in turno di abbonamento «B» per la platea e i palchi e «C» per le gallerie e loggione, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Molinari Pradelli.

Sabato, in turno di abbonamento «A» per ogni ordine di posti, prima rappresentazione di «Andrea Chenier» di Giordano. L'opera, concertata e diretta dal maestro Molinari Pradelli, sarà interpretata da Mario Filippeschi (protagonista) e, Pili Martorell, Carlo Tagliabue, Bruna Ronchini, Aurora Cattelani, Ugo Novelli, nei ruoli principali. Il coro è stato istruito dal maestro Fanfani, la coreografia è di Sonia Marmoglia, la regia Livio Luzzatto.

O

Siamo informati che il pubblico del Verdi persevera nel ritardo. L'invito rivolto ai frequentatori della stagione, segnatamente a quelli di platea e gallerie i quali entrando con ritardo disturbano coloro che hanno puntualmente raggiunto il loro posto, non ha sortito buon esito. In tutti i teatri è segno di buon costume l'osservanza della puntualità. Lo spettacolo deve svolgersi in un clima di rispetto e di silenzio. Per garantire comunque l'osservanza dell'orario d'inizio da parte del pubblico, la Sovrintenza del Teatro rinnova la raccomandazione già fatta avvertendo in pari tempo che i ritardatari non avranno possibilità di occupare i loro posti a spettacolo già iniziato e dovranno attendere l'intervallo per entrare in sala.

Ultime repliche al CRDA di "Casa di bambola,,

Aderendo a numerose richieste, il «Piccolo teatro della prosa» replicherà domani alle ore 20.30, e domenica alle 16.30 la commedia di Ibsen «Casa di bambola», con gli stessi interpreti delle precedenti rappresentazioni. I biglietti si possono acquistare presso la biglietteria centrale (Galleria Protti 2) alla sede di via Battisti 6, e la sera dello spettacolo alla cassa del teatro.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Questa sera ore 20.30: terza rappresentazione «Macbeth», di E. Bloch. Turno abb. B e C.

ROSSETTI. 16.30: «Viva la rivista», con Walter Chiari, Carlo Dapporto, Isa Barzizza, C. Campanini. Ult. 22.
EXCELSIOR. 15.30: «Il prigioniero di Zenda», un colossale technicolor Metro, con Stewart Granger, Deborah Kerr. Ult. 22. Ambiente riscaldato.
NAZIONALE. 16: «Lucrezia Borgia», con Martine Carol, Pedro Armendariz, Massimo Serato. In technicolor di Christian Jaque. Ult. 22. Ambiente riscaldato.
FILODRAMMATICO. 14.30 (ult. 22): Totò, Fabrizi, De Filippo e Lea Padovani nel loro ultimo grande successo: «Una di quelle». Umano, sentimentale, comico. Vietato ai minori. Segue Incom 1026 con alcune fasi della partita Inghilterra-Ungheria.
ARCOBALENO. 15.30: «Il corsaro», magnifico technicolor con Louis Hayward e Patricia Medina. E' un film Ceiad. Segue Settimana Incom 1025.
ASTRA ROIANO. 16: «Fuga nel tempo», con David Niven, Teresa Wright. Ult. 22.
AUDITORIUM (via Giustiniano - piazza Oberdan). 16: Clark Gable, Gene Tierney in: «Arrivò l'alba». E' un capolavoro Metro. Ult. 22. Ambiente riscaldato.
GRATTACIELO. 16: Un film Minerva in Ferraniacolor: «Noi cannibali», con Silvana Pampanini, Folco Lulli, V. Musolino, M. Vitale. Vietato ai minori. Prezzi normali.
CRISTALLO. Cinema - teatro (via Ghirlandaio-piazza Perugino). Prossima apertura.

ALABARDA. 16: «Il ritorno di Don Camillo», una entusiasmante e divertentissima satira con Fernandel (Don Camillo) e Gino Cervi (Peppone). Ultimo giorno.
ARISTON. 15: «Caroline Chérie» il «Via col vento» della cinematografia francese nella meravigliosa interpretazione di Martine Carol. Vietato ai minori.
ARMONIA. 15: «Il magnifico scherzo», divertentissimo. C. Grant, G. Rogers. Grande debutto della Comp. «La Triestina» De Rosé-Marcelli.
AURORA. 16: «Canzoni, canzoni, canzoni», con S. Pampanini, A. Sordi, F. Interlenghi, C. Greco, D. Scala, E. Viarisio. Superproduzione Minerva. Film in Ferraniacolor.
GARIBALDI. 15 «Sparvieri di fuoco», con G. Tierney, P. Foster, J. Sutton, J. Holt in technicolor. I visione.
IDEALE. 16: L'insuperabile S. Granger in «Sarabanda tragica», un capolavoro in technicolor.
IMPERO. 16: «Le vacanze del signor Hulot», con Jacques Tati. Il fenomeno comico del nostro tempo. Un film brillantissimo distribuito dalla Dion Film. Ultimo giorno.
ITALIA. 16: «Marito per forza», un brillante film Metro, con la deliziosa Elizabeth Taylor e Larry Parks.
MARE. 16: «La nemica», il dramma di Niccodemi che commosse e entusiasmò le platee, con Elisa Cegani e Frank Latimore. Segue Cinesport con la partita Inghilterra-Ungheria.
MODERNO. 16: «Il ritorno dei vendicatori», Richard Greene e Paula Raymond.
SAVONA. 15: «Femmine bionde», un affascinante technicolor con Virginia Mayo e Gene Nelson.
VIALE. 16: «Essi vivranno», con Humphrey Bogart, June Allyson. Metro. Locale riscaldato.
VITTORIO VENETO. 16: «Il favoloso Andersen», un magico volo nel regno della fantasia, technicolor di Samuel Goldwyn con Danny Kaye, Jeanmarie e Farley Granger (RKO).
AZZURRO. 16: Brillantissimo, avventuroso technicolor Paramount: «Il figlio di viso pallido», con Bob Hope, Jane Russell, Roy Rogers e il cavallo Trigger. Successo.
BELVEDERE. 16: «Purificazione», drammatico, sensazionale, con Glenn Ford.
FERROVIARIO (S. Vito). 16.30 (ult. 21.30): «Belle, giovani e perverse», realistico, drammatico, violento, con Paul Henreid e Catherine McLeod.
MARCONI. 16: Ritorna sullo schermo il capolavoro Metro con Greta Garbo: «Mata Hari».
MASSIMO. 16: «Il favoloso Andersen», un magico volo nel regno della fantasia, technicolor di Samuel Goldwyn, con Danny Kaye, Jeanmarie Farley Granger, (RKO). Ultimo giorno.
NOVO CINE. 16: Titina De Filippo, Umberto Spadaro, in «Cani e gatti», con Antonella Lualdi e Paolo Stoppa. Rinfrescate cuore e anima con una buona risata.
ODEON. 16: «La rivolta di Haiti» technicolor Fox con Dale Robertson e Anna Francis, un'eccitante vicenda d'amore e di lotta tratta dal romanzo di K. Roberts. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Hollywood cavalcade» gran risate in un brillante technicolor con Don Ameche, Alice Faye, Buster Keaton e Ben Turpin.
VENEZIA. 15.30: «4 in una jeep», con Viveca Lindfors, Ralph Meeker.

VIAGGI E TRASPORTI

† Martedì 8 corr. è spirata improvvisamente

Olga Crassovez ved. DECILIA

Ne dànno il triste annuncio la figlia ANNAMARIA col marito GIORGIO BUCHER e la nipotina SERENA, la sorella ANTONIA congiuntamente alle famiglie BUCHER, DECILIA, RANDI e BROSOLO.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi giovedì 10 corr., alle ore 14.30, dalla casa n. 67 di Scala Santa.

† Ieri 9 corr. ha cessato di battere il cuore generoso della nostra adorata mamma

Maria Calligaris ved. DIBARBORA - di anni 71

Lo annunciano le desolate figlie PIA MALVEZZI col marito THEMERS e l'adorata nipotina GLORIA, ELDA SLAUS col marito ARRIGO, e i parenti tutti.

I funerali dell'amata Estinta seguiranno oggi giovedì 10 corr., alle ore 14.30, dall'abitazione di via Segantini 6.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Ieri alle ore 7 si spense

Maria Iscra

Ne dànno il triste annuncio il figlio, la nuora e i familiari tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Addì 9 corr. spegnevasi serenamente

Giuseppe Battistutta

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, le sorelle e i parenti tutti.

La cara Salma verrà tumulata nel cimitero di Rivignano.

† **Mario Chert**

si è spento improvvisamente il 21 novembre u.s. a Perth (Australia). Angosciati ne dànno il doloroso annuncio la moglie ANGELA, la MAMMA, la sorella GISELLA, i cognati, i nipoti, i parenti tutti e gli amici di Perth a quanti ebbero il bene di conoscerlo e di apprezzarne la bontà.

† L'8 corr. spegnevasi

Mario Bonora scalpellino

Gli AMICI ne dànno il triste annuncio.

L'UNIONE SPORTIVA TRIESTINA ringrazia le personalità, gli enti, le associazioni sportive e gli amici che in varia guisa hanno voluto partecipare al lutto che ha colpito la famiglia rossoalabardata per la morte di

Ferruccio Merlach

Un grazie particolare ai medici che con amorevoli cure hanno assistito il caro Estinto.

A tutte le gentili persone che hanno voluto onorare la memoria di

Italico Fullin

vadano i più sentiti ringraziamenti ed in particolare ai medici dott. Glugmann e dott. Bentivoglio per l'affettuosa assistenza

Famiglie: CLEMENS e SEMEZ

LA DOLCE SORELLA

MARIÙ PASCOLI

Firenze, dicembre

Ugo Ojetti, nell'agosto del 1925, si recò a Castelvecchio di Barga per visitare la casa di Pascoli. Due personaggi gli fecero accoglienza: la sorella del poeta, Maria e Argo. Argo, il cane, aveva preso il posto di Gulì. Il buon Gulì, «nero e focato, ghiotto e festoso», era morto, come il padrone, da tempo. Aveva avuto una parte importante nella vita, negli affetti, nell'epistolario di Giovanni Pascoli. Le lettere di «Zvanì» agli amici sono piene di «Gulì». Anche quando sollecita da un editore resto un po' di soldi, il poeta cerca di commuoverlo ricordandogli che Gulì ha fame: «Mi raccomando. Un ossicino anche per Gulì».

Maria Pascoli (chiamata dal grande fratello «Mariù») fece all'Ojetti un'impressione che è da ricordare: «L'ho lasciata coi capelli neri, la ritrovo coi capelli grigi. Ma è sempre quella, vigile e piccolina, nelle vesti troppo larghe per lei, i gesti brevi e cauti, le sopracciglia alte sullo sguardo scrutatore, le labbra serrate, la voce sommessa... Somiglia a Eleonora Duse: nasino a martello, fronte rotonda, zigomi larghi, pelle fina. Una Duse esile e minuta, rimasta a vegetare nel chiuso».

Quest'avvicinamento di Eleonora con Mariù si compie un'altra volta, oggi, non per immagine d'uno scrittore scomparso, ma per miracolo di realtà: qui, sopra un tavolo della «Adolfiana». Le lettere di Leonora e di Mariù, eccole, aperte e parlanti, le une accanto alle altre; personaggi della stessa famiglia: la famiglia del «Marzocco». Un incontro più patetico ed inaspettato, difficile immaginarlo.

Maria Pascoli manda da Barga, 19 luglio 1898, agli amici fiorentini del fratello, il seguente «responsum»:

«Posce quidem», sacra sic olim
[nocte locuta est
vox arcana. Lexi salit undique
[iurgure caelum:
«Umbram sive animus tibi lucem
[malit, habebis. —
«Qui nosti quam maesta homi-
[num sit vita» — meum cor
tunc ait: — «Ultra minus noceat,
[concede petenti».
Dixerat; atque ingens a caelo
[decidit umbra.

Traduzione: «Nella sacra notte così disse un'arcana voce (ed il cielo ne fu attraversato come da una lieve folgore): «Domanda ciò che l'animo tuo preferisce, se luce od ombra. L'avrai». Il mio cuore, allora, rispose: «O tu che sai quanto sia triste la vita degli uomini, dammi quella ch'è meno funesta»! Così disse l'interrogante. Ed una grande ombra venne giù dal cielo».

Quest'autografo di Maria Pascoli, versione latina dal «Velo di Maja» (poesie d'Angiolo Orvieto) è firmato *Sibylla*. Mariù giovane si dilettava, con gl'intimi di «Zvanì», assumendo veste di antica pitonessa, di tali classici scherzi. Amava scrivere o ricopiare sentenze e vaticinii con lo stile delle antiche profetesse; e li mandava augualmente a chi era in confidente corrispondenza con lei o col fratello. Così, in molte lettere di Giovanni Pascoli agl'intimi, Maria-Sibylla è costantemente ricordata.

In una cartolina da Barga (21 luglio 1900) diretta ad Angiolo, nella quale il poeta romagnolo si raccomandava al direttore del «Marzocco» che spiegasse ai lettori come il poemetto «S. Francesco» si riferisse a San Francesco del Deserto, isola presso Burano, dopo la preghiera del chiarimento, aggiungeva:

«Mandami anche tue notizie. Sono impelagato in un nuovo libro scolastico. Mi presto... (o mi pento?). Tra pochi giorni mando a Adolfo. Riveriscimi donna Laura, anche per Mariù; e ama il tuo *Giovanni Pascoli*».

La signora Laura Orvieto, moglie di Angiolo (la «Benozzo» della Duse), era in frequenti rapporti con Maria Pascoli. Il libro scolastico in preparazione, di cui si parla, fu poi l'antologia «Fior da fiore». Adolfo (morto nel novembre 1951) era il fratello minore di Angiolo. Divenne poi il direttore titolare del «Marzocco» fino a tutto il 1932, anno in cui cessarono, per forza maggiore, le pubblicazioni del settimanale fiorentino che aveva rivelato agli italiani il poeta di Castelvecchio.

Non c'è, si può dire, lettera di Giovanni Pascoli in cui non entri, o con un saluto o con un'ambasciata o con un augurio, la «dolce sorella». Questa, a Lucca, s'era legata di grande affetto per una caritatevole signora inglese, la signora Isabella Anderton; che morì improvvisamente, con vivo dolore degli amici suoi italiani e dei poveri da lei beneficati.

La signora Laura Orvieto scrisse a Maria Pascoli — che aveva sempre seguito il fratello, da Messina a Pisa — chiedendole ricordi, lettere, ecc. sulla straniera scomparsa; ma, invece di Maria, questa volta le rispose il fratello:

Pisa, 3 febbraio 1905

«Cara e gentile donna Laura, invece di Maria le scrive il suo fratello grande (ho tanti più anni di lei!) E Le dice che sarà ben lieto vedere alle stampe lo studio sulla povera signora Anderton. Quando risarò a Castelvecchio, cercheremo tra le nostre carte tutte le reliquie di quella cara anima. Qua ci ho il ritratto che mi guarda con tanta pietà!

«Quell'Angiolino, quando viene a Pisa... per condurmi a San Rossore?... Riceva tante belle cose da Sibylla e da *Giovanni Pascoli*».

Fra la signora Laura e Mariù si fece sempre più frequente, amichevole, confidenziale la loro corrispondenza diretta, senza più l'intervento del «fratello grande»; corrispondenza che è durata fino al maggio di questo anno, cioè fino alla morte, avvenuta in Firenze, di donna Laura.

Ai primi del 1953 la signora Orvieto aveva inviato alcuni doni di «capo d'anno» a Mariù perchè li distribuisse a certi bimbi poveri di Castelvecchio che l'ottantenne signorina Pascoli beneficava e proteggeva; nel contempo le domandava se avesse letto, sul «Corriere della Sera», certi autografi inediti di Giovanni Pascoli che il quotidiano milanese andava riesumando e pubblicando.

Ecco, testuale, la pronta risposta di Mariù all'amica fiorentina:

Castelvecchio Pascoli, 9-1-1953

«Carissima Signora Laura.

La ringrazio per i miei bimbi. Non ho veduto il *Corriere della Sera*, in cui si parla del mio Giovannino. Non sono abbonata. Costa troppo, l'abbonamento; e non so se a Barga il giornale arrivi per la vendita. Mi dispiace di non averlo potuto vedere. Se ne parlano bene, i miei nervi si placheranno, perchè sono sempre in agitazione, poveri nervi che hanno avuto tante scosse! Se ne diranno male.... ma non credo, da ciò che Lei mi dice, che sia da imaginare.

Come sono belle e come consolanti, le Sue parole, signora Laura! «Come rivivono i poeti; i quali non muoiono mai! Sono loro che danno alle vite tutto quello che c'è di più luminoso e grande. E aver vissuto accanto a loro, che grande sorte!». Com'è vero, vero, vero!

L'abbraccio con gratitudine e affetto. Giovannino e Adolfo La benediranno. Sua *Maria Pascoli*».

E poco più d'un mese dopo, il 15 febbraio 1953, «Mariù» così rispose all'amica fiorentina che le aveva chiesto notizie intorno ad un certo «Genga», il cui nome la signora Orvieto aveva trovato, scorrendo nell'archivio inedito del *Marzocco*, i carteggi fra Giovanni Pascoli e suo marito:

Castelvecchio, 15-2-1952

«...Il Genga (mi pare che il cognome fosse Pistolesi, il nome non lo ricordo per niente) era amico di Severino Ferrari, il quale ne condivideva l'amicizia con Giovannino. Era una brava e ottima persona, sempre lieto e affettuoso. Credo fosse un impiegato, non un professore. Non ricordo dove fu pubblicata l'*Etèra*, la prima volta. Bisognerebbe che andassi a rovistare tra i mucchi di giornali che ho in una cassa: mi ci vorrebbe troppo tempo...

Io non sto bene. Ho diversi malanni addosso, ma mi faccio abbastanza coraggio. Sto sempre con la mente e col cuore col mio Giovannino; e poco mi rattristo per i miei disturbi.

Ho la dolce speranza di vederli — Lei e il Suo Angiolo — presto qua. Ora, però, è troppo freddo e piove quasi sempre. Siamo però vicini alla primavera.

Mi perdoni gli sgorbi. In certi momenti non si vede bene; quel po' di solicello, che s'affaccia tra le nuvole, si ritira; e tutto diventa oscuro. Che strana stagione quest'anno!

Un bacio, se lo permette, dalla sua *Maria Pascoli*».

L'invito a Castelvecchio per la «prossima primavera» non potè — ahimè — esser più mantenuto. Vi si oppose una inaspettata, dolorosa realtà. La signora Laura, a Firenze, s'ammalò; ed il 9 maggio si spense. Ora se n'è andata anche Mariù. E' tornata con «Zvanì». Questa che riproduciamo fu la sua ultima lettera all'amica fiorentina.

MAFFIO MAFFII

UN REPARTO DI MARINAI TURCHI SI ADDESTRA ALLA DIFESA COSTIERA CON ARMI AMERICANE RICEVUTE DAGLI S. U. NEL QUADRO DEL PROGRAMMA DI MUTUA DIFESA

La morte a Oslo del maestro Dobrowen

Oslo, 9

Issai Dobrowen, il famoso direttore d'orchestra, è deceduto stamane all'età di 58 anni, in seguito a cancro ai polmoni.

Nato a Nisni Novgorod in Russia nel 1894, Dobrowen era divenuto cittadino norvegese a trent'anni. Due anni or sono è stato operato per cancro ai polmoni in Svezia e si credeva che fosse completamente guarito. Tuttavia mesi or sono si verificava una ricaduta e doveva essere ricoverato all'ospedale Lovisenberg di Oslo.

Sospesa la partenza della "Queen Elizabeth,,

IN SCIOPERO A SOUTHAMPTON GLI ADDETTI AI RIMORCHIATORI

Southampton, 9

Il grande transatlantico britannico «Queen Elizabeth», che avrebbe dovuto salpare oggi diretto a New York, non ha potuto lasciare il porto di Southampton in seguito allo sciopero di 160 uomini addetti ai rimorchiatori. Più di mille passeggeri erano già saliti a bordo della grande nave (83 mila tonnellate) convinti che si sarebbe partiti.

ITINERARI ASIATICI LUNGO LA «CORTINA DI BAMBÙ»

SOTTO LA TENDA DI PANMUNJON scene di furore anticomunista

I prigionieri nordisti e cinesi esaminati dalla Commissione neutrale per i rimpatri accolgono con insulti le parole dei rappresentanti «popolari»

4.

Panmunjon, dicembre

Non è certo colpa degli americani se i due terzi di prigionieri sono contrari al rimpatrio, 21 mila favorevoli contro 51 mila refrattari, non fu colpa degli americani se la testa calda del Presidente Syngman Rhee, organizzò la fuga di 30 mila di questi ultimi, mettendo in pericolo l'armistizio e gettando la confusione e l'allarme in tutta la Corea del sud. Gli americani erano furibondi contro il vecchio Rhee, quel giorno, e se il focoso Presidente avesse avuto la pazienza di aspettare avrebbe visto svolgersi non ventun mila volte ma cinquantun mila volte le scene, non certo edificanti pei comunisti, che quotidianamente si svolgono alla presenza della Commissione neutrale.

Fra le due opposte preoccupazioni, fu chiesto l'intervento dei neutrali, e fu affidata la custodia dei campi agli indiani.

Ora è naturale che l'azione dei neutrali, tendente a liberare qualche prigioniero dall'atmosfera di esaltazione e di terrorismo dei campi, dandogli il modo di esprimere, da solo, lontano dal controllo dei compagni, il proprio parere, possa recuperare qualche agnelletto dell'armento smarrito dai rossi. Ma se qualcuna delle pecorelle torna all'ovile (circa il due per cento) la quasi totalità dei 21 mila ex soldati comunisti, trasforma le sedute della Commissione neutrale in una serie interminabile di processi alla teoria e alla vita comunista. Questo è l'inatteso risultato dell'intervento neutrale, fra l'offeso stupore dei commissari polacchi e cecoslovacchi. Sono 21 mila soldati, dei quali 14 mila cinesi e 7 mila nord-coreani, che dinanzi al mondo levano il più grande atto di accusa che mai sia stato lanciato contro il comunismo.

L'odio ha cambiato oggetto

Potessero giungere a Piazza Colonna, a Piazza S. Giovanni, a Piazza del Duomo di Milano quelle grida che partono da petti che pur si sono esposti al fuoco in nome del comunismo. Venivano all'attacco, quei soldati, pochi mesi or sono, incuranti della morte, carichi di odio, contro «gli imperialisti» che la propaganda aveva loro descritto come oppressori del popolo coreano, come mostri umani, come untori medioevali. Hanno poi vissuto per qualche mese con gli «imperialisti», hanno goduto nei campi di prigionia di una libertà e di un benessere che mai avevano conosciuto nelle loro caserme, hanno visto il popolo coreano aiutato da questi «oppressori», hanno subito una crisi violenta che ha quasi sconvolto la loro anima. E adesso l'odio ha cambiato oggetto: essi hanno visto cadere a decine di migliaia i compagni, in olocausto all'idea, hanno visto bruciare città e villaggi, hanno imbracciato il fucile strappato alle mani irrigidite dei morti per lanciarsi all'attacco, ed ora odiano chi li ha ingannati e li ha spinti al vano macello.

Come si svolge una seduta

Ed ecco come si svolge la seduta della N.N.R.C. (Neutral Nations Repatriation Commission). Le tende sono situate non lontano dei campi. Fra la zona dei campi e le tende c'è un accampamento per cinquecento, dove vien trasferito il campo preso in esame. Di solito, se non ci sono incidenti gravi, e se la Commissione d'armistizio non impone vacanze per ragioni politiche, in due giorni sono ascoltati i prigionieri di un campo. In questi ultimi tempi però, i cinonordisti, irritati dagli insuccessi, hanno prolungato i loro discorsi propagandistici fino a otto ore per prigioniero, suscitando le ire della Commissione neutrale.

I prigionieri dell'ultimo accampamento sono trasferiti in gruppi di venticinque presso le tende. Infine, un prigioniero solo varca la soglia di una delle tende, scortato da guardie indiane e si presenta all'esame individuale.

Il tendone ha due ingressi: l'uno da dove entra il prigioniero, l'altro dalla parte opposta. Presso questo secondo ingresso è il tavolo degli explainers, *cioè degli ufficiali cinesi o nord-coreani incaricati dello ultimo fervorino di persuasione al singolo prigioniero.*

Ma questi explainers *non sono i primi a parlare. Sul lato lungo del tendone, c'è il tavolo dei commissari neutrali: al centro, il presidente di diritto, l'indiano, a destra lo svizzero e lo svedese, a sinistra il polacco e il cecoslovacco. Il presidente, attraverso gli interpreti che sono alle spalle della Commissione (sono due, uno fornito dai cino-nordisti, l'altro dalle Nazioni Unite e si controllano a vicenda) dice al prigioniero: «Noi siamo i rappresentanti di cinque nazioni neutrali. Ti rivolgeremo una domanda alla quale tu sei completamente libero di rispondere o non rispondere e di rispondere nel modo che più ti aggrada. Ma prima ascolta ciò che ti dicono i tuoi superiori».*

E' a questo punto che attaccano a parlare gli explainers: *se sono nord-coreani mettono un po' di fuoco nel discorso; se sono cinesi (a seconda della nazionalità del prigioniero) sono più freddi e sorridenti. I nord-coreani hanno le spalline rosso oro, i cinesi, sebbene tutti colonnelli, vestono i casacconi alla Stalin, senza gradi nè insegne. Le loro parole sono controllate da due osservatori delle due parti opposte, seduti ai lati della prima porta d'ingresso: costoro non possono intervenire durante l'esame, ma solo a esame finito per richiamare alle clausole dell'armistizio gli* explainers. *La massima attenzione vien fatta perchè non vi siano minacce per i prigionieri.*

Ora avviene che appena il colonnello cinese o nord-coreano inizia il suo fervorino promettendo amnistie, festeggiamenti, richiamando il refrattario all'amore del focolare, alle idee comuniste, insultando i capitalisti reazionari (questo è consentito), l'esaminando si tura le orecchie, batte i piedi in terra, sputa, vomita ingiurie, afferra quel che gli capita fra le mani per scagliarlo come proiettile. Le tre nerborute guardie indiane debbono intervenire in ogni interrogatorio per salvare le teste dei colonnelli comunisti. Forse anche questa è una delle tante ragioni per cui i sud-coreani detestano gli indiani. Di un effetto irresistibilmente comico è l'estrema serietà con la quale gli interpreti traducono le più terribili ingiurie: «Ha detto che lei è un porco figlio di porci», dice l'interprerte di parte ONU. «Non ha detto così: ha detto "La vostra è una famiglia di porci"» corregge l'interprete di parte comunista.

Un gesto fulmineo

A me è capitato di assistere a un fatto tragicomico. Un prigioniero, più calmo degli altri, entrò nella tenda: aveva il cappotto ripiegato sul braccio. Il colonnello cinese, incoraggiato da quell'atteggiamento insolitamente mite, iniziò il discorsetto e, sicuro di un successo finalmente, offrì una sigaretta all'esaminando. Questi si avvicinò al tavolo, poi con la rapidità del fulmine, cavò fuori da sotto il cappotto un bastone e lo calò sulla testa del colonnello. Vivente simbolo della «distensione», il colonnello, disteso in barella, fu accompagnato al pronto soccorso.

Ma le normali scene di isterismo degli esaminandi non colpiscono meno nel segno di quella bastonata: i prigionieri rinfacciano ai colonnelli le loro menzogne e ripetono i nomi dei loro compagni morti e gridano: «Viva la libertà» per poi concludere col solito urlo esasperato «Hu T'Ai Wa!» «Hu T'Ai Wa!» («Vogliamo andare a Formosa!»), e si strappano la camicia mostrando i tatuaggi «nazionalisti». I colonnelli comunisti, ormai abituati, restano impassibili e spesso sorridono. I neutrali polacco e cecoslovacco cercano di dissimulare il nervosismo. Dapprima essi, increduli dinanzi allo scandalo, sostenevano che i prigionieri arrivavano ubriachi all'esame; e chiesero visite mediche. Ma la ubriachezza fu esclusa in modo assoluto: fu accertato che nei campi non entra una goccia di alcool.

Calmatasi un po' la tempesta, il presidente indiano dice: «Ora hai sentito (il che non è sempre vero) ciò che hanno detto i rappresentanti dell'Armata Volontaria del Popolo Cinese o dell'Armata Popolare Coreana. Sei tu che devi decidere. Hai cinque minuti di tempo. Noi tutti usciremo fuori da questa tenda. Rimarrai solo. Se vuoi rimpatriare esci da quella porta (e indica la porta dalla parte dei colonnelli comunisti) se non vuoi rimpatriare esci dalla porta da cui sei entrato».

Dette queste parole, la Commissione, gli explainers, *gli interpreti e gli osservatori abbandonano la tenda. Di solito, i cinque minuti non passano: dopo pochi secondi, il prigioniero esce dalla porta da cui è entrato urlando «Hu T'Ai Wa! Hu T'Ai Wa!». Qualche volta l'attesa è più drammatica. Solo pochissime volte, due su cento, il prigioniero varca la soglia opposta. In tal caso gli viene ripetuta meccanicamente la domanda: «Vuoi rimpatriare?». ed egli è tenuto a rispondere ad alta voce. Ci fu uno che rispose: «Sì, in Svizzera»: non aveva capito nulla, per colpa della lingua cinese per cui l'espressione del rimpatrio può significare tanti concetti analoghi: tornare dalle persone amate, tornare dove si era prima, scegliersi una patria. E quel cinese, poveraccio, intendeva andarsene fuori dai piedi, lontano dalla guerra e basta. Buon per lui, fu riammesso all'esame di riparazione e riparò a tempo.*

Verrebbe il desiderio di trarre qualche conclusione da tutto ciò che avviene sotto queste tende di Panmunjon. Ma sarebbe avventato giudicare dalle urla inumane dei refrattari lo stato d'animo della popolazione cinese. I cinesi non sanno e non sapranno mai la verità: sapranno anzi che, con ricatti, minacce e torture, gli «imperialisti» impediscono ai prigionieri il ritorno in patria. La verità è nemica della dittatura. Il popolo cinese pensa, in parte spontaneamente, in parte sotto il terrore, ciò che il regime gli impone di pensare. Ai 450 milioni di cinesi non capiterà mai di mettere il naso fuori della patrira come è capitato ai 51 mila di Panmunjon. Essi conosceranno soltanto i buoni risultati dei piani quinquennali, sapranno che gli americani «hanno abbassato le armi in Corea», che in Indocina il fiore delle truppe francesi e l'oro americano «non bastano a piegare il Vietminh», che i popoli aspettano di essere «liberati» dai comunisti: la verità dovrebbe rompere la cortina di bambù e penetrare in Cina. Ma come? Forse nascosta fra le pagine dei trattati commerciali come propone l'Inghilterra? O sulla punta delle baionette come propone Ciang Kai-scek? Pensosa su questa alternativa, l'America, che pur poteva vincere la guerra di Corea molto più agevolmente di quanto non lo si sia pensato, ha preferito ritornare al 38.o parallelo e perdere una battaglia, pur di assicurare, per ora, la pace mondiale.

Ma fino a quando? Una prima risposta ci verrà forse, verso Natale, da queste fangose colline, da queste baracche, da questi ufficiali, da questa Panmunjon che già l'inverno stringe d'assedio.

GINO DE SANCTIS

Rex Harrison e Lilli Palmer sono i protagonisti del film LETTO MATRIMONIALE di Stanley Kramer. Coniugi nel film come nella vita, hanno preso parte quest'anno al Festival di Venezia, dove Lilli Palmer ha guadagnato la «Coppa Volpi» per la migliore interpretazione.

CINE ATTUALITÀ

ROMA — In interni negli stabilimenti INCIR continua la lavorazione di «Non vogliamo morire», diretto da Oreste Palella. Il film narra la storia della «Maria Jeanne», un grosso motoscafo che fu trascinato alla deriva per 76 giorni nell'Oceano Indiano, con sei persone a bordo. Le scene in mare sono state girate a Taormina, dove la troupe della Zancle Film si è fermata un mese in esterni. Altri esterni saranno girati ad Anzio. Interpreti principali sono Umberto Spadaro, Folco Lulli, Aurora De Alba, Alfredo Varelli, John Kitzmiller, Gianni Cavalieri, Paolo Benni, Renato Lupi. Operatore Alfredo Lupo, organizzatore generale Giorgio Marincola, direttore di produzione Giovanni Laterza.

IL CAIRO — Il regista Alessandrini ha intenzione di girare in Egitto un film tratto dall'«Aida». La lavorazione si dovrebbe svolgere nella città di Luxor (Alto Egitto), sul luoghi dove si svolge l'azione della opera verdiana.

Libri ricevuti

Questo romanzo storico di Tiziano De Zardo: *Gigli di Francia* (ed. Ceschina, L. 1.400) fa seguito e completa il precedente «Lancia delle Barberosse». L'ambiente è però diverso, perchè gli eventi della Sicilia vi appaiono innestati in quelli di Europa e l'azione si svolge in gran parte in Francia nel tardo Seicento, nella Parigi di Luigi XIV e della Montespan, per poi ritornare in pieno Mediterraneo dove i galeoni di Olanda, di Spagna e di Francia si scontrano in epiche battaglie. L'autore domina il copioso materiale storico che gli serve da sfondo per la drammatica vicenda dei protagonisti, che risulta fusa senza discontinuità o sforzo nell'epopea collettiva e alla fine del romanzo si placa nel perdono e nella fede

* * *

Continuando la serie dei romanzi gialli dello scrittore inglese Hammond Innes, l'editore Rizzoli ha pubblicato ora *Il segreto dei fiordi* (trad. di M. Gallone, L. 700). Ambientatosi sui posti dove la vicenda si svolge, Innes realizza in pieno, in questo suo romanzo, la suggestione che emana dai fiordi, dove si specchiano le nevi degli alti monti, specie quelle del più grande ghiacciaio di Europa, lo Jostedal o ghiacciaio azzurro. E' qui che si svolge una affannosa e drammatica caccia all'uomo, o meglio al cadavere di un uomo, che ha portato con sè nella tomba un formidabile segreto, intorno al quale si svolge accanita la lotta di interessi economici e sentimentali.

PARLANO I DIFENSORI AL PROCESSO PER I FATTI DI NOVEMBRE

Tutto accadde per l'oltraggio alla bandiera

La necessità di inquadrare gli avvenimenti su uno sfondo storico - Nessuno poteva supporre che a distanza di poche settimane ciò che era lecito diventava una colpa Il modello adottato per la polizia di Trieste - Si allestisce intanto un secondo processo

Con la prima arringa di difesa — quella dell'avv. Gefter-Wondrich — s'è iniziata ieri, alla Corte sommaria alleata, la fase finale del processo a carico dei dimostranti del 4 e 5 novembre.

Dopo aver definito «molto difficile» il processo, non tanto per le accuse specifiche rivolte ai vari imputati quanto per i riflessi che il processo, specie i fatti che lo determinarono, ha avuto fuori dell'aula, in Italia e nel mondo, l'avvocato ha detto: «Tutti sanno cosa io sia fuori di qui; ma in quest'aula sono soltanto un difensore. Se ora parlo per primo, ciò è dovuto unicamente al fatto che dopodomani devo essere a Roma per discutere una causa in Cassazione». Quanto all'addebito, fatto da qualche parte agli imputati, di avere essi tutti negato quella che per qualcuno potrebbe venir considerata l'evidenza dei fatti, «qui — ha detto il difensore — siamo in un'aula di giustizia, e non dobbiamo fare della politica; al P. M. dunque il compito di cercar di dimostrare la colpevolezza; a noi della difesa, quello di dimostrare il contrario. Ecco perchè noi difensori ci siamo assunti la responsabiltià di dichiarare la non colpevolezza per tutti gli imputati». L'avv. Gefter-Wondrich è quindi entrato nel vivo del tema: nonostante la procedura anglosassone tenda (con formalismo forse eccessivo) a distaccare i fatti da tutto ciò che li circonda, li accompagna o li precede, il processo in discussione — e così il giudizio che alla fine verrà emesso — non potranno prescindere dal «come» le manifestazioni del 4 e 5 novembre sono sorte.

Un po' di comprensione

«Non possiamo ignorare i fatti storici — ha proseguito — *non possiamo dimenticare che il popolo triestino, del quale gli odierni imputati fanno parte, aspetta da dieci anni il verificarsi d'un certo avvenimento. E che questo avvenimento è stato ufficialmente sancito, a parte le dichiarazioni precedenti, con la nota dell'8 ottobre. In quel giorno ci fu non una dichiarazione ma una decisione: quella di restituire Trieste e l'intera Zona A all'Italia. A seguito di tale decisione il tricolore venne issato sul Municipio e sulla Prefettura; e nessuno lo tolse. La popolazione quindi — e tra questa gli imputati — era pienamente giustificata nel ritenere che ciò non solo fosse stato tollerato, ma autorizzato».* Il difensore ha continuato sostenendo che il processo — definito come «marginale» — e i fatti che lo determinarono — definiti come «avvenuti sotto il segno dell'irrazionalità» — hanno avuto origine dalla prima «irrazionalità» del 3 novembre, quando cioè la bandiera venne tolta d'autorità dal Municipio, ove sventolava simboleggiando e quasi sintetizzando in se stessa tutte le migliaia di bandiere sventolanti dalle finestre cittadine. «E' evidente che nell'animo del singolo non potevano non suscitarsi sentimenti contraddittori. *Il singolo non poteva capacitarsi come una cosa lecita l'8 ottobre non lo fosse più il 4 novembre; come una cosa lecita al singolo non lo fosse a chi tutti rappresentava».*

Il difensore s'è dichiarato convinto che se la polizia, anzichè attendere in piazza i cittadini reduci da Redipuglia, avesse iniziato la sua azione ancor prima, nulla sarebbe accaduto; *«ma sono soprattutto convinto che se non si fosse ricorsi a quel primo atto (il sequestro della bandiera del Municipio) nulla sarebbe avvenuto. Siamo stati tutti soldati, e tutti sappiamo cos'è una bandiera, quanto di storia, di sacrifici, di sangue essa rappresenti»* (e nel dir ciò l'avvocato ha indicato le due bandiere, americana ed inglese, ritte ai lati del seggio del Presidente): *«Se si prendono in esame tutte queste considerazioni, non si possono negare la provocazione e l'oltraggio. La nostra storia dimostra che nessun provvedimento, nessuna decisione, nessun cappio hanno mai* [illegible]

L'equivoco del cappotto

[illegible]

tre contro la polizia) ha chiesto l'applicazione dell'art. 98 del C. P., ovvero il riconoscimento della non piena facoltà di intendere e volere in considerazione della età giovanissima (quattordici anni e qualche mese).

L'episodio del dott. Cassani è stato definito un caso limite, tanto precise e circostanziate sono state le testimonianze. Il difensore si augurava che, di fronte alle risultanze, il P. M. ritirasse l'accusa; comunque, ha rifatto brevemente la storia del come il dott. Cassani, uscito dal Caffè Specchi, ove s'era trattenuto per un'ora, venne aggredito e bastonato dalla polizia. Di fronte a tre testimonianze «fuori della mischia» (i tre precisi testi che han deposto in precedenza) sta una sola testimonianza, e per giunta imprecisa, di uno «dentro» la mischia; il poliziotto. Ha dunque chiesto la assoluzione per non aver commesso il fatto per quanto riguarda la partecipazione alla manifestazione, e per la seconda imputazione (aver cercato di tirare un pugno a un agente) il ragionevole dubbio. Altro caso di ragionevole dubbio: quello del Ruggeri, imputato di aver oltraggiato una guardia. Per il caso Zampieri-Montecchio, pure definito «limite» in quanto è stato concordemente dichiarato (anche da parte dell'agente operante) che i due vennero arrestati immediatamente, prima ancora di avere eventualmente il tempo di obbedire all'ingiunzione di sciogliersi data dalla polizia, il difensore ha chiesto la piena assoluzione; e un proscioglimento infine ha invocato anche per il caso del Della Picca, accusato di aver lanciato sassi contro la polizia e arrestato in un portone «perchè aveva un cappotto uguale a quello del lanciatore». A favore del Della Picca, come si ricorderà, aveva deposto, con grande chiarezza, il prof. Bernardoni, escludendo che l'imputato fosse il lanciatore. Nel concludere, l'avvocato ha ringraziato il magg. Grabb per la grande pazienza dimostrata nel condurre il processo, «forse il vostro ultimo qui a Trieste»: ed ha concluso formulando per il Presidente i migliori auguri di prosperità, certo che «di qui partirà un amico».

Ha preso quindi la parola lo avv. Pagnini. Egli ha messo anzitutto in rilievo che, nella valutazione dei fatti del 4, 5 e 6 novembre, v'è stato un notevole divario, reso inevitabile dalle differenze di mentalità e civiltà. «In quei giorni — egli ha detto — si son viste due folle: quella dei cittadini e quella della polizia civile. Quest'ultima è modellata su quella inglese, fondata nel 1829 da sir Peel, in conseguenza dei gravi incidenti scoppiati in quell'anno e conclusisi con numerosi morti tra le forze operaie di Manchester e con l'incendio di Bristol; conseguenza dell'aver adoperato lo esercito nella repressione di moti popolari. (A questo punto il P. M. Ellison ha osservato che non gli risulta che la Polizia Civile sia modellata su quel tipo).

Un concetto elastico

Continuando, l'avv. Pagnini ha rilevato — richiamandosi anche alle recenti dichiarazioni del gen. Winterton a un giornale svizzero — che la polizia costituita a Trieste ha anche un aspetto militare, che si estrinseca nella guardia ai confini. Appunto a quest'ultimo aspetto appartengono molte delle azioni della polizia nei giorni 4, 5 e 6 novembre. Non ci si è limitati a disperdere una folla, ma si è passati a quello che vien definito in gergo militare lo «sfruttamento tattico del successo»: ad inseguire, cioè, le persone lungo le strade adiacenti ai luoghi ove s'era determinata la manifestazione, e fin sulle scale delle abitazioni. «Questo spiega come due dei casi da me patrocinati siano assolutamente marginali, avvenuti cioè in zone ove non era e non poteva essere in atto alcuna manifestazione». Il difensore ha concluso la prima parte della sua arringa spiegando come il concetto della «manifestazione non autorizzata» sia estraneo alle leggi italiane, e quindi anche alla nostra mentalità: nè lo Statuto del regno d'Italia nè la Costituzione della Repubblica, infatti, prevedono una manifestazione come reato. «Ciò — egli ha detto — ripugna alla nostra mentalità». L'avv. Pagnini ha terminato con una minuziosa disamina del concetto di manifestazione autorizzata. Nel rilevare l'elasticità di tale concetto, il difensore ha individuato nella volontarietà l'elemento essenziale di questo reato, non previsto dalla legislazione italiana. Ora, nel caso discusso dalla Corte sommaria alleata, la volontarietà, ossia la coscienza degli imputati di partecipare ad una manifestazione proibita dalle autorità, appare quanto meno dubbia. Molto spesso, in quelle drammatiche giornate, gli assembramenti furono provocati proprio dal timore dei passanti di subire le conseguenze delle indiscriminate cariche della polizia.

Nel corso dell'udienza di ieri, il Presidente magg. Grabb ha precisato che, essendo la Corte giudicante una Corte sommaria, con un anno di reclusione come massima «latitudine di pena», le eventuali condanne non potranno superare tale limite.

Come previsto, altre tre persone — arrestate, a quanto sembra, in base alle fotografie pubblicate da vari quotidiani e settimanali sui fatti del 4, 5 e 6 novembre scorso — sono comparse ieri di fronte alla Corte di rinvio, presieduta dal giudice britannico Ellison. Essi sono: Aurelio Bernardis, arrestato il 27 novembre scorso; Guerrino Zane, arrestato il 1.o dicembre, e Gianfranco Plet, arrestato il 2 dicembre. Motivo ufficiale dell'arresto: «indagini di polizia giudiziaria».

Contro di loro ha deposto il sergente Armano, il quale ha sostenuto di avere le prove della partecipazione dei tre all'assalto e alla distruzione d'una autovettura della polizia, il 6 novembre, in via San Francesco; e di ritenere che i tre abbiano partecipato anche all'assalto al Fronte dell'indipendenza, e ad altre manifestazioni non autorizzate. Per dar modo al sergente di completare le indagini, il giudice ha rinviato in carcere i tre imputati per sette giorni.

QUALCOSA SI FARÀ anche per Grignano

Esposti al Sindaco i più urgenti problemi della zona - L'annuncio di un programma di lavori stradali - Forse nel 1954 l'illuminazione del porticciolo

[illegible]

te presto potranno aggiungersi degli altri, con l'appoggio del Comune, appoggio che è stato riconfermato ieri dal Sindaco al comitato dei grignanesi.

In effetti l'amministrazione civica contava di realizzare già quest'anno l'illuminazione sul tratto della litoranea che attraversa Grignano, lungo la strada che porta al mare e nel porticciolo. Il progetto ha dovuto essere rinviato, avendo le autorità superiori negato il finanziamento (l'onere è stato accollato all'Acegat, il cui bilancio però non ha consentito di fronteggiarlo). Ora la richiesta di finanziamento verrà ripetuta dal Comune, ed è da sperare che sarà accolta: in tal caso, già per la prossima stagione turistica l'illuminazione potrà essere pienamente attuata. Il Prosindaco ha inoltre annunciato un programma di lavori stradali, che la Selad si appresta ad eseguire a Grignano. Saranno anzitutto riassestate le strade minori, con la sistemazione di aiuole e piazzaletti ed eliminato il bunker, ricordo del tempo di guerra. Ma la più importante opera di prossima esecuzione sarà la strada di collegamento tra la litoranea e la strada di Prosecco, necessaria per aprire allo sfruttamento edilizio tutta la zona a monte di Grignano, una delle più suggestive dei dintorni di Trieste, sinora completamente trascurata, mentre potrebbe diventare un centro ideale di soggiorno. Il Comune ha fatto proprie le istanze dei grignanesi, ed ha approntato un progetto che potrebbe avere pronta esecuzione; da parte sua l'Ente per il turismo si farà promotore, presso i proprietari dei fondi che saranno attraversati dalla strada, per la concessione del terreno occorrente. Con l'adesione dei proprietari, i lavori potrebbero in breve aver inizio.

Numerose altre questioni sono state prospettate dai rappresentanti del comitato (erano presenti il dott. Renzi, i signori Basilio, Rosenfield e Males), i quali hanno soprattutto ribadito la necessità di una radicale opera di bonifica estetica. In particolare è stata chiesta l'eliminazione delle baracche, che certo non s'accordano con la bellezza della baia, e allo scopo è stato auspicato il trasferimento delle famiglie che le abitano, in considerazione anche della precarietà di tali alloggi. Anche per la sistemazione del porticciolo è stata auspicata un'opera di abbellimento, con panchine e aiuole, nonchè una più assidua vigilanza igienica e della nettezza urbana.

Perizi nella Sala comunale

Si è inaugurata ieri nella Sala comunale d'arte la personale del pittore Nino Perizi. Sono intervenuti all'inaugurazione il Sindaco ing. Bartoli, il Magnifico Rettore prof. Ambrosino, il capo dipartimento delle Finanze del G. M.A., il prof. Sciolis, il capo dipartimento Sanità dott. Boccial, lo scultore Marcello Mascherini, critici, artisti e un numeroso pubblico.

Questa sera si chiude la VI universitaria

La VI Mostra universitaria di arti figurative allestita nella sala d'arte Rossoni, in Contrada del Corso 9, chiuderà questa sera i battenti con la consegna dei diplomi ai vincitori del Concorso a premi per un'opera di pittura, scultura e disegno. Le sale rimarranno aperte al pubblico ancora oggi dalle 11 alle 12.30 e dalle 17 alle 20.30. L'ingresso è libero.

LO SCIOPERO FERROVIARIO DI DOMANI

Un servizio di autobus in sostituzione dei treni

Arrivi e partenze all' [illegible]

Come disposto dalle autorità ministeriali in sede nazionale, da parte della locale amministrazione ferroviaria e dell'Ispettorato della motorizzazione è stato predisposto un servizio d'autobus in sostituzione dei treni, nell'eventualità dell'effettuazione totale o parziale dello sciopero ferroviario indetto dalle organizzazioni sindacali per la giornata di domani.

Come già nelle analoghe precedenti occasioni, il servizio d'autobus farà capo alla stazione centrale: partenze e arrivi avranno luogo cioè dall'esterno della stazione, così a Trieste come presso le stazioni lungo le varie linee. I biglietti di viaggio potranno essere acquistati presso le normali biglietterie ferroviarie e delle Agenzie viaggi o potranno essere richiesti anche sull'autobus. Tale programma di autoservizi sostituisce i treni ed è indipendente dalle normali autolinee, che funzioneranno domani con i consueti orari, facendo capo alla stazione delle autocorriere.

Tre corse in andata e tre di ritorno saranno effettuate domani sulla linea di Venezia. Gli autobus partiranno da piazza Libertà-viale Miramare (lato arrivi della stazione) alle ore 6.10, 14.30 e 20.20, giungeranno a Venezia (piazzale Roma) rispettivamente alle ore 10.10, 18 e 0.20. Da Venezia gli autobus partiranno alle 7, 13.10 e 21.40, con arrivo a Trieste alle 11, 17.10 e 1.40.

Un'ulteriore doppia corsa per Venezia sostituirà il treno Trieste-Parigi. L'autobus partirà da Trieste alle 8.30 e il viaggio proseguirà poi da Cervignano a Venezia con il treno; altrettanto è previsto per il ritorno con arrivo dell'autobus a Trieste (da Cervignano) alle 21.45.

Per le altre linee sono predisposti i seguenti servizi:

TRIESTE-CERVIGNANO: partenza alle 18.20, con arrivo a Cervignano alle 19.55. Da Cervignano partenza alle 5.57, arrivo alle 7.54.

TRIESTE-MONFALCONE: partenze da Trieste alle 6.25 e 19.58; partenza da Monfalcone alle 18.26.

TRIESTE-UDINE: partenze da Trieste alle 6.50, 12.35 e 17.25; partenze da Udine alle 10, 18.10 e 22.10. La corsa delle 6.50 proseguirà per Tarvisio con partenza da Udine alle 9.40 e arrivo a Tarvisio alle 11.40. Analogo proseguimento è previsto per la corsa serale, con partenza da Udine alle 21.05 e arrivo a Tarvisio alle 23. Del pari le tre corse di ritorno Udine-Trieste coincideranno con l'arrivo a Udine degli autobus provenienti da Tarvisio: le partenze da Tarvisio sono infatti fissate alle 6.40, 15 e 18.30. Gli autobus in sostituzione dei treni sulla linea Trieste-Udine seguiranno ovviamente il normale percorso del treno, via Gorizia,

[illegible]

La festa dei pisinesi

Domenica alle ore 11 i pisinesi ricorderanno il loro Patrono, S. Nicolò, con una Messa che sarà celebrata dal concittadino don Ermenegildo Borsi, nella Chiesa di via Vasari 5. Contemporaneamente sarà benedetta la bandiera di Pisino. Nel pomeriggio, alle ore 15, avrà luogo un convegno famigliare al Castello di S. Giusto.

Quattro apolidi, in possesso di regolari documenti sono giunti l'altra sera alla stazione di Poggioreale campagna con un treno proveniente dalla Jugoslavia.

ABBONAMENTI 1954

	Italia			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«GIORNALE DI TRIESTE» Sei numeri settimanali	6.250	3.250	1.700	8.500	4.450	2.300
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì «Giornale di Trieste del Lunedì» . .	7.285	3.775	1.970	9.860	5.140	2.660
«LE ULTIME NOTIZIE» Sei numeri settimanali	5.800	3.000	1.600	8.050	4.200	2.200

NORME PER GLI ABBONATI

Gli abbonamenti si ricevono nei nostri uffici di Trieste in via S. Pellico n. 8.

L'importo degli abbonamenti fatti per posta deve essere inviato alla Amministrazione in via S. Pellico n. 8 - Trieste.

Il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello di servirsi del Conto Corrente Postale. Il nostro reca il n. 11/5398. Per le rinnovazioni occorre unire la fascetta con la quale viene spedito il giornale.

AI NUOVI ABBONATI ANNUALI PER IL 1954, IL «GIORNALE DI TRIESTE» O «LE ULTIME NOTIZIE» SARANNO INVIATI GRATUITAMENTE PER TUTTO IL MESE DI DICEMBRE 1953.

LA SPONDA DEL MOTOCARRO restò agganciata al camion

Conseguenze: un uomo ferito al capo e la strada cosparsa di ortaggi di varia specie

Un mare di ortaggi di vario genere si è allargato iermattina sul fondo della Riva Nazario Sauro, già sommerso, a quell'ora — erano le 9 —, dall'acqua che scendeva abbondante dal cielo. Al volante dell'autocarro «OM Leoncino» TS 8167, della birreria «Dreher», Francesco Godina, di 62 anni, abitante in Guardiella Scoglietto 291, percorreva la riva Nazario Sauro in direzione di Corso Cavour. All'altezza del Teatro Verdi il Godina, manovrava per sorpassare il motocarro «Gilera» TS 1159 che, colmo di verdure, proveniva dal mercato centrale di Campo Marzio, guidato da Francesco Machnich, di 47 anni, abitante in S.M. M. sup. 201. Mentre il Godina si accingeva a sorpassarlo, il Machnich stava manovrando per superare un carro trainato da un cavallo. Quando il «Leoncino» si è trovato parallelo al motocarro, è successo il pandemonio: uno spigolo del cassone dell'autocarro si agganciava alla sponda destra del motocarro, che veniva trascinato per alcuni metri, finchè la sponda si staccava; dalla vasta apertura, cavoli, sedani e insalate precipitavano al suolo sparpagliandosi all'intorno, mentre il Machnich, a causa del pauroso sussulto, batteva violentemente la testa contro il parabrezza, infrangendolo e rimanendo ferito dai frammenti. La scena era drammatica e comica insieme: l'uomo sanguinante e ferito, le due macchine inchiodate sulla strada, il mare di ortaggi e la pioggia che scrosciava come se volesse vendicarsi dell'intera umanità. Il Machnich è stato soccorso e accompagnato nei pressi del Teatro Verdi, dove, poco dopo, veniva raccolto dai sanitari della CRI, accorsi sul posto con un'autolettiga, i quali lo accompagnavano d'urgenza all'ospedale. Il medico astante, dopo avere riscontrato all'infortunato ferite lacero-contuse al mento, alla regione auricolare destra e al sopracciglio destro, lo faceva ricoverare nella I divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni. Sul posto del movimentato incidente intervenivano i funzionari della Sezione traffico della Polizia per i rilievi di competenza. Il transito è rimasto interrotto per una decina di minuti. Alla fine delle misurazioni, i funzionari hanno rimosso il motocarro e provveduto a ricuperare buona parte degli ortaggi che, assieme alla macchina, sono stati trasportati nell'autorimessa della Sezione Traffico della Polizia per competenza.

Il fondo stradale sdrucciolevole è causa dell'incidente di cui è stata protagonista una giovane automobilista, la signora Mirella Talleri, di 26 anni. Verso le 10, guidando la sua «Topolino», la Talleri percorreva la via Carducci, proveniente da piazza Dalmazia. All'altezza dei Portici di Chiozza, l'automobilista ha iniziato una conversione a sinistra per portarsi in via Battisti, ed aveva appena svoltato quando scorgeva due persone, Giuseppe Danieli, di 52 anni, abitante in via Bonomea 62, e Marcella Millo, di 29 anni, abitante in via Canova 26, che stavano attraversando la strada. Per non investirli, la Talleri frenava e sterzava, ma mentre eseguiva la manovra la macchina slittava sulla strada bagnata, e dopo avere urtato i due, finiva con la fiancata sinistra contro la Fiat 1100, guidata da Vasco Patrignani, di 58 anni, abitante a Servola, in via dei Giardini 75. Un automobilista di passaggio ha preso sulla sua macchina il Danieli e lo ha accompagnato all'ospedale, mentre la Millo raggiungeva il pio luogo con i propri mezzi. L'uomo, che ha riportato una forte contusione alla fronte con amnesia retrograda, è stato ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni, e la Millo, che lamenta contusioni escoriate allo zigomo sinistro e contusioni alla spalla sinistra, dopo le cure ha potuto rincasare, giudicata guaribile in 4 giorni. Le due macchine hanno subito lievi danni.

Le conferenze

✦ Oggi, alle ore 16, nella sala del C.C.A. gentilmente concessa, il rev. Padre Carlo Missori Roncaglia, rettore del Collegio Antonianum universitario di Padova, parlerà per i «Convegni Ven. Maria Cristina», commentando la «Fulgens Corona».

✦ Oggi alle 21, nella sala della biblioteca della Comunità israelitica (via S. Francesco 19, I), avrà luogo, sotto gli auspici del Centro di studi ebraici, la prima lezione sul Deuteronomico tenuta dal dott. Paolo Nissim. Sono invitati tutti coloro che si interessano dell'argomento.

✦ Domani, venerdì, alle ore 19 avrà luogo nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, la terza seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà il prof. S. Signorelli, direttore dell'Istituto di patologia medica e metodologia clinica dell'Università di Catania, sul tema: «Vaccini ed antibiotici nella terapia delle malattie infettive». L'argomento, che è di grandissima importanza pratica, susciterà certamente l'interesse dei medici, che sono invitati ad intervenire numerosi.

✦ Questa sera, alle ore 19.30, presso la Società Teosofica, in Corso Garibaldi 2, II, il dott. Tullio Osvaldella terrà, per il suo ciclo di conversazioni su «La triplice unità nella Natura», una conferenza dal titolo «Le manifestazioni dello spirito umano: il pensiero filosofico della Patristica e della Scolastica». Ingresso libero.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 10 «Otranto» (it.); B. 14 «A. Markos» (gr.); B. 15 «Hopa» (tur.); B. 16 «Selcuk» (tur.); B. 18 «Astypalea» (gr.); B. 20 «R. Vlassi» (gr.); B. 22 «Campidoglio» (it.); B. 23 «Irma» (it.); B. 26 «Città di Messina» (it.); B. 32 «Venezia Giulia» (it.); B. 37 «P. Palomba» (it.); B. 38 «Marialaura» (it.); B. 39 «Nereide» (it.); B. 40 «Srbjia» (jug.); B. 41 «San Giorgio» (it.); B. 43 «Excellency» (am.); B. 44 «Spero» (nor.); B. 46 «Teresa Cosulich» (it.); B. 47 «S. Davakis» (gr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Carso» (it.). Ars. Dock: «Ambra» (it.), «Valverde» (it.). Scalo Legnami N.: «C. di Siracusa» (it.). Ilva Vecchia: «Palmaiola» (it.). Ilva Nuova: «Beograd» (jug.). S. Sabba: «San Juan I»

GLI ALLAGAMENTI CAUSATI DAL MALTEMPO

PER LE STRADE DI MUGGIA l'acqua arrivava alle ginocchia

Piccole frane provocate dalla pioggia torrenziale lungo la costiera verso Punta Sottile - Un'anziana signora prigioniera nella sua abitazione al pianoterra - 19 famiglie nei guai

All'alba di ieri il cielo era corrucciato, ma non lasciava ancora prevedere quella specie di diluvio che doveva rovesciarsi sulla città verso le 7, quando Giove Pluvio ha dato il via a una pioggia torrenziale. L'acqua veniva giù con furia, e nel giro di un'ora le strade della città e del contado erano pressochè allagate. Muggia ha avuto la peggio, e la piazza Marconi e le vie laterali si sono trasformate, con la pioggia sommata all'alta marea, in altrettante calli veneziane. Nella nostra edizione del pomeriggio abbiamo dato un ampio resoconto dei disastri provocati dal maltempo e degli inconvenienti, grandi e piccoli, connessi alla repentina e violenta pioggia d'inverno. I vigili del fuoco sono stati lungamente e duramente impegnati

Il telefono dei pompieri ha squillato per la prima volta alle 8.20: a causa dell'insufficienza dei canali di sfogo, i locali dove sono sistemati gli ampianti per la calefazione della sede del Governo militare alleato, in via del Teatro Romano, erano stati invasi dall'acqua penetrata attraverso le finestre che si aprono a filo della strada. I pompieri sono accorsi alla chiamata, e il duro e minuzioso lavoro di prosciugamento, effettuato prima con le pompe aspiratrici e successivamente con pale ed altri mezzi (l'acqua aveva raggiunto il livello di 50 centimetri) si è protratto sino alle 17.50. Alle 8.40, un carro del Distaccamento di Muggia è intervenuto al n. 18 di Corso Puccini, dove, per prosciugare un appartamento invaso dall'acqua, i pompieri si sono prodigati per una quarantina di minuti. Alle 8.50 un brigadiere di Muggia e alcuni vigili sono intervenuti nella casa parrocchiale della cittadina, al n. 2 di Corso Puccini, dove alcuni locali erano stati invasi dall'acqua piovana; il lavoro di prosciugamento si è protratto per 40 minuti circa. Verso le 9.20 un signore ha telefonato alla caserma di Largo Niccolini, segnalando che, al pianoterra di via della Tesa 1, una vecchia signora era rimasta prigioniera dell'acqua, nella sua abitazione al pianoterra dello stabile, mentre il liquido elemento aveva invaso gli appartamenti di altre due famiglie, filtrando anche nel laboratorio dell'officina Mandricardo. I pompieri, spalancata una finestra, hanno tratto in salvo la vecchia signora, ed hanno provveduto quindi a pompare l'acqua che aveva invaso tutto il pianoterra dell'edificio fino all'altezza di mezzo metro.

La maggiore mole di lavoro è stata svolta dai vigili del fuoco di Muggia, i quali alle 9.30 sono dovuti intervenire in via D'Annunzio, dove sono stati impegnati sino alle 10 per liberare la strada sommersa dall'acqua. Esaurito questo lavoro, gli stessi vigili si sono recati in via San Giovanni 13, dove un appartamento era allagato; e successivamente, per un analogo inconveniente, in via Bernardis 13. La violenza della pioggia ha danneggiato anche la rete che fornisce l'energia elettrica al Porto industriale di Zaule, e per circa due ore tutto l'imponente complesso è rimasto bloccato. L'acqua ha invaso il reparto caldaie dell'Italcementi, e gli operai, in attesa dei pompieri, hanno tentato di prosciugarlo impiegando le pompe d'emergenza, perchè quelle che funzionano elettricamente, a causa dell'interruzione della corrente, erano inservibili. I vigili di Trieste sono intervenuti all'Italcementi un po' prima delle 10.30, e sono rimasti sul posto sino alle 15, quando i locali erano completamente prosciugati. Alle 14.30, i vigili hanno effettuato ancora un sopraluogo in uno stabile che sorge nei pressi del Dazio di Zaule, ch'era stato invaso dalle acque, e che gli inquilini ritenevano pericolante.

Drammatici momenti hanno vissuto le 19 famiglie di senza tetto alloggiate da qualche tempo nello stabile n. 11 di via Pindemonte. L'acqua piovana, penetrata nella soffitta, è filtrata sino al pianoterra, danneggiando mobili e muri e rendendo ancor più precarie le condizioni di quella povera gente.

Alle 9.30, sul posto sono intervenuti i pompieri, i quali hanno rabberciato l'edificio come hanno potuto. A quanto risulta, la casa è stata dichiarata pericolante, e sarebbe quanto mai opportuno che le competenti autorità intervenissero e provvedessero a sistemare altrove le famiglie colpite, delle quali fanno parte molti bambini in tenerissima età. Alle 10.30, infine, alcuni vigili appiedati sono intervenuti in via dell'Ospitale 10, per procedere a un ulteriore sopraluogo in un vecchio stabile, già consunto dagli anni e dalle intemperie.

Gli effetti della pioggia si sono manifestati ovunque, e l'acqua ha parzialmente allagato anche la strada che unisce Muggia a Punta Grossa, dove ha raggiunto una altezza di 10 centimetri. Come se ciò non bastasse, particolarmente nel tratto che si snoda lungo San Rocco, dal costone delle colline adiacenti alla carreggiata, sono caduti dei massi che hanno reso ancor più pericoloso il transito. Per oltre un'ora, dalle 7 alle 8 circa, le vie di Muggia erano letteralmente trasformate in canali, e per evitare guai maggiori, addetti comunali e vigili del fuoco hanno dovuto aprire una breccia negli argini del torrente «Fugnian», dal quale l'acqua straripava rovesciandosi per le vie della cittadina; deviato così il corso dell'acqua, con il defluire dell'alta marea la situazione è ritornata lentamente alla normalità, senza che si dovessero registrare gravi danni. Durante la parentesi... veneziana, per le strade di Muggia si potevano osservare curiose scenette: la gente — particolarmente alunni delle scuole, insegnanti e operai — era rimasta bloccata nei portoni. Con trenta centimetri d'acqua, la circolazione era pressochè impossibile. Per liberare gli occasionali prigionieri sono intervenute due autocorriere dell'ACNA, automezzi del Cantiere Felszegy, della Polizia civile e del Comune. Gli allievi e gli insegnanti sono stati trasportati alle rispettive scuole, dove si sono ristorati con una razione di tè fumante offerta dall'ECA.

A Trieste, a causa delle strade allagate, i convogli tranviari hanno subito ritardi, e al capolinea di San Giovanni una vettura della linea «3» è uscita dai binari invasi dal terriccio trasportato dall'acqua piovana. Per rimettere in sesto il convoglio è dovuto intervenire un carro attrezzi.

Per fare un piccolo acquisto, Maria Sgubbi in Bassa, di 43 anni, abitante in via San Maurizio 11, usciva, verso le 14.30 di ieri, precipitosamente di casa per raggiungere un vicino negozio. Ma superato l'ultimo gradino della seconda rampa di scale, ella è scivolata ed è caduta fratturandosi la gamba destra.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11305 (11285), Bastogi 1355 (—), Generali 13440 (13500), Ras 5580 (5572), Assicuratrice 3800 (3750), Cantoni 12020 (12040), Olcese 2285 (2295), Cucirini 8360 (8310), Un. Manif. 72300 (72200), Rossi 17000 (17050), Fisac 169 (170), Fibre 2290 (2310), Snia 1401 (1407), Finsider 440.50 (443), Ilva 287.50 (288), Catini 959.50 (960), Fiat 647.50 (648.50), Sade 953 (953.50), Edison 2021 (2019), Seso 2965 (2980), Sip 1223 (1222), Vizzola 2645 (2635), Merid. 1000 (1001), Rom. Elettr. 4095 (4100), Terni 188.50 (190.50), Stet 3069 (3078), Eridania 18900 (19010), Anic 1410 (—), Saffa 1346 (1357), Italgas 1209 (1214), Pirelli Ital. 1746 (—), Pirelli e C. 1688 (1698).

TRIESTE

Generali 13410 (13475), Assicuratrice 3660 (—), Ras 5550 (—), Finmare 369.50 (368), Catini 961 (957), Crda 413 (—), Snia 1407 (1410), Pirelli S p. a. 1747 (1740).

Valute libere: Sterlina 5950-6000, marengo 4800-4980, unitaria 1640-1680, dollaro 628-629, svizzero 146.50.

In preparazione al Nazionale

REX HARRISON - LETTO MATRIMONIALE - LILLI PALMER - DALLA FAMOSA COMMEDIA DI JAN DE HARTOG

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

OLTRE UN MILIONE DI STATALI DOMANI IN SCIOPERO

IL GOVERNO NON INTENDE accettare la «prova di forza»

Illustrati dal Ministro Scoca i provvedimenti adottati a favore dei dipendenti pubblici - La CISL decisa nell'azione per un'apertura sociale

Roma, 9

Venerdì prossimo si avrà lo sciopero generale degli statali. Con l'adesione degli insegnanti e dei macchinisti ferroviari (adesione avutasi stamane) rimangono ormai al di fuori dello sciopero soltanto i ferrovieri della UIL. Ma si tratta di un'aliquota di non eccessivo rilievo. Lo sciopero sarà dunque pressochè totalitario, per lo meno stando alle cifre che stasera presentano i «quadri» sindacali, che parlano di un milione e 90 mila impiegati, ma serie e ponderate appaiono anche le misure prese dal Governo per fronteggiare l'azione affinchè i cittadini ne risentano il meno possibile. Le Ferrovie saranno parzialmente sostituite sia dai trasporti automobilistici organizzati su vasta scala, sia da speciali accordi presi con le linee aeree. Il Ministro dei Trasporti Mattarella ha anche predisposto una serie di misure atte a favorire la continuazione del lavoro sulle ferrovie per coloro che vorranno lavorare.

L'altro sciopero imminente, quello nel settore industriale che è stato fissato per martedì 15 dicembre, sta provocando una intensa attività negli uffici del Ministero del Lavoro. Ripetiamo quanto già da noi pubblicato: il Ministro Rubinacci non s'interessa però tanto a che lo sciopero non si effettui, quanto che la situazione del conglobamento trovi presto una via di uscita che soddisfi le esigenze di tutti. Stasera, infatti, intrattenendosi a Montecitorio, con i giornalisti, il Ministro Rubinacci ha affermato che alla prossima riunione del Consiglio dei Ministri sarà esaminato l'intero problema della legislazione sindacale con particolare riguardo alle parti relative al riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro e alla disciplina della procedura per la conciliazione delle vertenze di lavoro.

A quanto si apprende, il Ministro del Tesoro Gava, rivolgerà domani un radioappello agli statali per richiamarli al loro senso di responsabilità, data la loro veste giuridica, che impone obblighi di natura particolare a differenza di qualsiasi altro impiegato.

D'altro lato vi è una situazione di disagio della categoria che è viva e patente e di cui sentono il contraccolpo decine di migliaia di famiglie. E' appunto per risolvere anche questo problema che il precedente Governo De Gasperi aveva dato incarico al Sottosegretario Lucifredi, incarico che poi, col Gabinetto Pella, è passato al Ministro Scoca, di preparare un piano organico per la sistemazione di tutti i problemi della categoria, problemi che s'incentrano in queste tre questioni principali: sistemazione delle carriere secondo un concetto più moderno, sistemazione economica, questione dello sciopero per gli statali. Su come questo piano è stato congegnato i sindacati hanno trovato molte pecche: di qui lo sciopero.

Negli ambienti vicini al Viminale si ribadiscono stasera le ragioni governative: «E' deplorevole — si dice — che lo on. Di Vittorio con le sue dichiarazioni e la stampa di sinistra vogliano dare alla minacciata astensione un carattere di prova di forza. Non accettiamo questa impostazione. Lo sciopero nei confronti dello Stato è lo sciopero contro la collettività».

In un'intervista all'«Ansa», stasera il Ministro Scoca ha risposto ad alcune domande su alcuni punti della polemica in corso relativa alla legge delega. Richiesto innanzi tutto del suo pensiero sullo sciopero dei dipendenti statali annunziato per l'11 corrente, il Ministro ha dichiarato: «Si afferma che lo sciopero è diretto a ottenere immediati miglioramenti economici, e perciò, almeno per quanto appare alla superficie, esso avrebbe fini esclusivamente economici. Ebbene su questo punto ci sentiamo di poter affermare che il Governo ha fatto tutto quanto gli era consentito dalla Costituzione per venire incontro alle giuste esigenze degli statali. Infatti:

1) E' stato presentato al Parlamento il disegno di legge per corrispondere ai dipendenti statali a titolo di miglioramento delle retribuzioni per il 1953 una somma pari alla metà della tredicesima mensilità.

2) Sono stati reperiti i fondi necessari al pagamento della predetta somma e sono stati presentati al Parlamento i relativi provvedimenti tributari.

3) E' stata presentata al Parlamento la legge delega, della quale è parte integrante quella concernente il trattamento economico, ed il Consiglio dei Ministri ha deliberato di chiedere la procedura d'urgenza, per affrettarne la discussione.

4) Si stanno predisponendo i provvedimenti fiscali necessari per provvedere alla copertura delle spese che l'attuazione della legge importerà. Il Governo non poteva fare di più; ora le determinazioni spettano al Parlamento».

E' vero — è stato chiesto al Ministro — che la legge delega non prevede immediati miglioramenti economici?

«Nulla di più inesatto. Innanzitutto, dal momento che per il secondo semestre del 1953 è stato concesso un aumento forfetario di metà della tredicesima mensilità, si è già sulla strada delle concrete realizzazioni, dovendosi considerare detto beneficio come un primo passo verso la rivalutazione delle retribuzioni».

Dopo alcune osservazioni sulle richieste di autonomia dei ferrovieri e dei postelegrafonici, il Ministro, rispondendo a una domanda sull'avversione alla legge delega, ha detto:

«Anzitutto non condivido siffatto apprezzamento circa la valutazione da parte dell'opinione pubblica, larghi strati della quale non solo non sollevano obiezioni di sorta, ma apprezzano lo sforzo governativo, come risulta dalle adesioni e dagli incoraggiamenti che mi giungono da più parti. Non disconosco che in alcuni ambienti vi sia tale avversione, ma ciò dipende per una parte da preconcetti politici e per altra parte da una inesatta valutazione del concetto di delega legislativa. Si crede che questa conferisca al Governo poteri illimitati, che sia cioè come una cambiale in bianco nelle mani del Governo; mentre il potere esecutivo non ha altra facoltà se non quella di concretare le norme sulla base dei criteri e dei principi che il Parlamento stabilisce nel concedere la delega».

Di notevole portata politica va rivelandosi intanto il Consiglio generale della CISL, che ha iniziato stamane i suoi lavori con una relazione dell'on. Pastore sui riflessi politici dell'attuale situazione sindacale, caratterizzata dall'unità d'azione «di fatto» tra le forze sindacali democratiche e quelle comuniste.

Sul primo punto della politica interna, sia per il tono della relazione, come per quello della discussione, alla quale hanno partecipato i rappresentanti di tutta Italia, si può affermare che i Sindacati Liberi hanno assunto una posizione di massima intransigenza in difesa della democrazia e sono decisi a condurre a fondo l'azione per un'apertura sociale sia del Governo, che del mondo degli imprenditori. Va notato, però, che altrettanta intransigenza è stata manifestata dall'on. Pastore contro la manovra avvolgente della «mano tesa» attuata dai comunisti. Nulla, invece, è stato detto nei confronti del socialismo nenniano.

I problemi sollevati dall'on. Pastore durante il Consiglio generale della CISL interessano il tema della qualificazione del Governo, ma servono anche a spiegare l'impennata unanime di tutti i sindacati del pubblico impiego, i quali, mentre nei giorni scorsi erano tentennanti, dopo le minacce di sanzioni formulate dal Governo, hanno deciso in massa di attuare lo sciopero. Tale unanimità di intenti si spiega con il fatto che l'improvvisa e inaspettata severità governativa è stata accolta negli ambienti sindacali come la prima manifestazione di una qualificazione a destra del Governo stesso. In tal senso lo sciopero di venerdì, anzichè un significato di rivolta allo Stato, ha il valore — secondo i sindacati — di un monito al tentativo di slittamento del Governo verso quegli indirizzi politici che i sindacati liberi combattono aspramente.

L'incremento del risparmio necessario agli investimenti

Roma, 9

Il risparmio presso gli istituti di credito è aumentato di 76,37 volte rispetto all'anteguerra, ha detto al congresso delle Banche popolari il Governatore della Banca d'Italia Menichella [illegible] alla sfavorevole situazione della bilancia dei pagamenti: «Poichè [illegible] stero non quadrano, nonostante l'aiuto americano e i mezzi ancora a disposizione, saremmo costretti ad intaccare maggiormente le nostre riserve auree, altrimenti bisogna produrre di più a costi di produzione più bassi e consumare di meno. Non è necessario ricorrere all'autarchia come in fatto in passato: [illegible]

Ha r[illegible] nistro [illegible] «Fino [illegible] grande [illegible] sarà u[illegible] per i lavora[illegible] so il r[illegible] produt[illegible] fonti [illegible]

PRIME DEBOLI SCOSSE alla «primavera decembrina»

La neve ha fatto la sua apparizione sulle Alpi ma in pianura il termometro è sempre alto - Funzioni propiziatorie nelle vallate

Bolzano, 9

Da stanotte sulle altitudini superiori ai milleduecento metri è incominciata a cadere una fitta nevicata. Si tratta della prima neve della stagione invernale [illegible]

[illegible]

bloccate dalla piena del fiume Reno presso Pontecchio. Cinque operai che erano scesi sul greto con un autocarro per caricare la ghiaia hanno cercato rifugio su un isolotto ed altre due persone sono rimaste prigionieri su un altro isolotto, mentre l'acqua continuava a salire. I vigili del fuoco hanno tratto tutti in salvo.

[illegible]

Le semplici esequie di Mariù Pascoli

Castelvecchio Pascoli, 9

I funerali di Mariù Pascoli sono avvenuti oggi in forma semplicissima, secondo la volontà dell'estinta. [illegible] onorevoli prof. Augusto Mancini di Lucca e prof. Alfredo Algardi di Genova.

Quindi la salma di Mariù è stata inumata in un loculo vicino a quello del fratello Giovanni.

LA FINE DI UNA GROSSA POLEMICA IN GERMANIA

REVOCATO IL DIVIETO al film sulla vita di Hitler

La decisione è stata presa da un consiglio di Ministri con la partecipazione di Adenauer - Tutto si è risolto in una colossale reclame

Bonn, 9

Le vivissime critiche delle quali era stata oggetto [illegible] di Adolf Hitler «Fino a cinque minuti dopo le ventiquattro» ha indotto il Ministro federale degli Interni e i Ministri degli Interni di tutti i länder a riunirsi oggi alla Cancelleria per riesaminare tale decisione.

La seduta è stata presieduta dal Cancelliere Adenauer. I Ministri dopo una lunga e animata discussione hanno approvato una decisione nella quale si afferma: «La proibizione di proiettare il film «Fino a cinque minuti dopo le ventiquattro» non può essere — dalle vigenti leggi — giustificata, non recando il film pregiudizio al prestigio della Germania, sia all'interno che all'estero».

Nella decisione si dichiara quindi: «I disordini e le inquietudini previste per la proiezione del film nella seduta del venti novembre, seduta che ha [illegible]

Alla discussione hanno partecipato animatamente il Cancelliere Adenauer e il Ministro della Giustizia. Il film è stato proiettato oggi alle diciassette in visione privata per i deputati del Bundestag, e verrà proiettato domani per i giornalisti. La ragione con la quale si è tagliata la testa al toro e si è giunti alla revoca del divieto di programmazione è quello che la Costituzione provvisoria di Bonn sancisce la massima libertà di opinione per tutti i cittadini, espressa con la parola, con gli scritti, con la stampa, con il cinema, con il teatro e con la televisione.

Da oggi in poi spetterà solo ai Ministri degli Interni e ai senatori dei länder dare via libera al grande documentario sulla vita dell'ex führer; dal momento in cui lo stesso unico giornale ebraico della Germania si era dichiarato favorevole al film, era chiaro che questo non poteva più oltre essere proibito.

La «battaglia» suscitata intorno al film si è tradotta in una colossale reclame, tanto che i cinematografi di Amburgo, Düsseldorf, Essen e Monaco sono letteralmente presi di assalto da folle ansiose di assistere alla proiezione.

SI RIFARÀ A ROMA il processo Parri-«Meridiano»

Accolta dal Tribunale di Milano l'istanza della Difesa sull'incompetenza a giudicare

Milano, 9

Una lunga dichiarazione del difensore avvocato Nencioni ha riacceso stamane, alla ripresa del processo Parri-«Meridiano d'Italia», la «battaglia dei manifesti». Il patrono di Franco Maria Servello annuncia subito dopo l'apertura dell'udienza di avere presentato alla Procura della Repubblica una denuncia per falsa testimonianza contro il rag. Tavanella e il dott. Caracciolo: i due testi affermarono di avere notato ai primi del giugno scorso copie di manifesto riproducente le accuse del «Meridiano d'Italia» contro Ferruccio Parri sulle colonne dei portici settentrionali di piazza del Duomo.

Esaurita la parte informativa del suo intervento il difensore ripropone l'eccezione di incompetenza del Tribunale di Milano a giudicare Franco Maria Servello e Ugo Franzolin: una eccezione che finora è stata avanzata tre volte e tre volte respinta dai giudici.

L'avv. Nencioni sostiene, per suffragare la sua istanza, che nei reati di stampa la competenza viene determinata unicamente dal luogo in cui la pubblicazione incriminata fu edita e cominciò ad essere diffusa. Pertanto anche se i manifesti fossero stati affissi a Milano fino ai primi di giugno, questo solo elemento non basterebbe, a detta del difensore, per giustificare la competenza del Tribunale milanese.

Il patrono di Parte civile avv. Greppi, nella sua replica, si occupa dell'eccezione di incompetenza sollevata dall'avv. Nencioni: un'eccezione tardiva, intempestiva, inaccettabile perchè non è sopravvenuto alcun fatto nuovo dopo le ordinanze del Tribunale che rifiutarono le precedenti obiezioni alla competenza della Magistratura milanese. Non è vero, secondo l'avv. Greppi, che valga anche per i manifesti la norma in base alla quale un reato di stampa si consuma al momento della pubblicazione. Il giornale, osserva l'avv. Greppi, ha una funzione limitata ad un periodo determinato: un giorno, una settimana, un mese. Il successivo numero del giornale annulla per così dire quello precedente. Non così avviene, insiste il patrono di Parte civile, per il manifesto, che rinnova gli effetti della diffamazione ad ogni successiva affissione. Perciò — conclude l'avv. Greppi, alla cui tesi si associa l'avv. De Caro — l'eccezione deve essere respinta.

Il P. M. dott. Bacchetta ribadisce con molta energia la competenza del Tribunale di Milano.

Qualche minuto dopo mezzogiorno i giudici si ritirano in Camera di consiglio per deliberare. Il Tribunale rientra alle 13 in punto. Il Presidente Cornelio inizia la lettura del foglio che ha in mano. Quando arriva alla frase «in seguito all'istanza della Difesa il Tribunale pronuncia la seguente sentenza» si intuisce che il processo è finito per quel che riguarda Milano. Se infatti il Tribunale avesse respinto la eccezione dei difensori avrebbe pronunciato una ordinanza. La sentenza afferma infatti la incompetenza della Magistratura milanese e ordina la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica, perchè proceda al loro invio a Roma.

Il processo Parri-«Meridiano d'Italia» ha così avuto una brusca conclusione. Quando, a Roma, il dibattito riprenderà, dovrà incominciare tutto da capo: dovranno cioè essere risentite tutte le testimonianze già udite nelle molte udienze che si sono susseguite dal 28 ottobre ad oggi.

Una scena di LA PASSEGGIATA, *il film in Ferraniacolor di Renato Rascel («Nastro d'Argento» 1953), prodotto dalla Film Costellazione e presentato sui nostri schermi dalla 20th Century-Fox.* LA PASSEGGIATA *è interpretato da* Rascel, Valentina Cortese *e* Paolo Stoppa.

Nuovi rapporti medici sulle relazioni tra fumo e cancro

New York, 9

Durante una riunione degli odontoiatri di New York, il dott. Ernest Winder, capo dell'ufficio ricerche dell'Istituto «Sloan Kettering» ha affermato che «fumando sigarette in gran quantità» e per un lungo periodo di tempo si accresce di venti volte il pericolo di contrarre il cancro polmonare».

Il dott. Winder ha precisato che su 1000 persone affette da cancro polmonare che egli ha avuto in cura, solo 15 non erano fumatori. Dal canto suo il professor Ochsner, dell'Università di Tulane, ha dichiarato che «negli Stati Uniti esiste uno stretto parallelismo tra il consumo di sigarette e l'aumento delle persone colpite da cancro polmonare» ed ha aggiunto che «tra una ventina d'anni il cancro polmonare rappresenterà circa un quinto di tutte le affezioni cancerose». [illegible] Alla Borsa di New York alla pubblicazione di questi rapporti medici sulla relazione tra fumo e cancro polmonare, le azioni delle Compagnie produttrici di tabacco sono scese anche di tre dollari ciascuna registrando così le punte minime di tutto il corrente anno.

AL TRIBUNALE DI UDINE PER LE RAZZIE A DANNO DEGLI ALLEATI

Pensa di cavarsela con poco il "Tarzan della Costa Azzurra,,

Udine, 9

Dario Sambuco, il ladro di fama internazionale, le cui vicende sono ormai largamente note, è comparso stamane al Tribunale di Udine per rendere conto delle sue prime imprese allorchè appena diciassettenne in compagnia di una dozzina e mezza di suoi amici e coetanei si dedicava alle razzie nelle ville occupate nella nostra provincia dagli alleati. Le autorità anglo-americane ebbero allora a denunciare lui e i suoi complici alla Corte militare alleata e anche alla nostra Questura. Da questa doppia denuncia derivò una serie di equivoci giudiziari che non saranno facili da dipanare, come si è visto nell'udienza di oggi.

La traduzione da Genova a Udine di Dario Sambuco è stata intonata, si può dire, all'eleganza del protagonista: è avvenuta a bordo di una 1400 privata e con la scorta di tre carabinieri. Il sistema è stato usato per sottrarre alla curiosità dei giornalisti e dei fotografi il «Tarzan della Costa Azzurra», per il quale è accorso nell'aula del Tribunale oggi un pubblico foltissimo.

La Corte, presieduta dal cons. Bina, prendendo in considerazione le eccezioni sollevate dagli avvocati difensori del Sambuco, avvocati Ricci e Ciurlo, secondo i quali il reato perchè commesso in danno di truppe alleate doveva essere sottratto alla giurisdizione della Magistratura italiana e rimesso all'esclusivo giudizio del tribunale alleato, reato d'altronde non perseguibile per assenza della parte lesa, ha rinviato il processo a nuovo ruolo, disponendo nel contempo la citazione della parte lesa identificabile nei rappresentanti degli S. U. e dell'Inghilterra presso le Ambasciate di Roma.

Dario Sambuco — che ripartirà così per Genova venerdì con lo stesso lussuoso automezzo con cui è venuto qui — durante una pausa del processo ha avuto modo di abbracciare la madre, la sorella e il fratello, e di intrattenersi con gli amici e alcuni giornalisti, ai quali non ha mancato di dire come sia ben poco preoccupato e abbia molta fiducia nei giudici. «Se tutto va bene — ha detto — me la caverò con due o tre anni».

Rispondendo poi ad alcune domande precise ha dichiarato di non avere mai partecipato a rapine, di non avere mai usato violenza, nè adoperato armi, esclamando infine: «*Mais non!*». Ditemi tutto, ma non chiamatemi rapinatore!

Per quanto riguarda l'entità del bottino ricavato dai suoi colpi nelle ville della Costa Azzurra — del cui ricavato egli asserisce di non possedere oggi quasi più nulla — ha smentito talune valutazioni fatte dalla stampa secondo cui si sarebbe trattato di un centinaio di milioni ed ha assicurato che tutt'al più si può parlare di dieci milioni, poco più, poco meno. Ha detto di essere venuto in Italia non per sfuggire alla giustizia ma per promuovere la revisione del processo di Novara e a tal fine aveva già preso accordi con gli avvocati che oggi lo difendono quando fu arrestato. Comunque contava di presentarsi in tribunale il giorno in cui sarebbe avvenuta la revisione del suo processo.

NELL'ALTA COMMISSIONE IN GERMANIA

Un giudice americano "silurato,, da Foster Dulles

Il magistrato rifiuta di obbedire all'ingiunzione

Francoforte, 9

Il giudice William Clark, presidente della Corte d'appello dipendente dall'Alta Commissione americana in Germania, ha annunciato che il Dipartimento di Stato e più precisamente Foster Dulles lo ha sospeso dalla sua carica per insubordinazione e gli ha ordinato di ritornare negli Stati Uniti con il primo mezzo di trasporto possibile.

Al telegramma del Dipartimento di Stato che gli ingiungeva di sospendere qualsiasi attività come funzionario alle dipendenze del Governo americano, Clark ha risposto in questi termini: «Ricevuto vostro telegramma di sospensione; considero suo linguaggio insultante; giudici non abituati essere considerati insubordinati stop Ignorerò contenuto in quanto ritengo vostro intero comportamento mio caso completamente arbitrario e illegale stop Rimarrò di conseguenza al mio posto».

Clark è della scuola di Mac Arthur, ed è stato con lui nel Pacifico durante l'ultima guerra. A sostituirlo, il Dipartimento di Stato ha nominato il giudice Carl W. Fulghum, il quale sarà Presidente della Alta Commissione americana in Germania.

Il giudice Clark ha dichiarato che intende ignorare la nomina di Fulghum in quanto essa, a suo avviso, è «completamente illegale».

Fissata al 22 dicembre l'esecuzione di Whiteway

Londra, 9

In seguito al rigetto dell'appello avverso la sentenza che lo condannava a morte, il «mostro di Teddington», il ventiduenne Alfred Charles Whiteway, verrà impiccato il 22 dicembre prossimo nella prigione di Wandsworth, a Londra. Com'è noto, Whiteway fu condannato a morte il mese scorso per aver assassinato due ragazze alla periferia di Londra.

I parlamentari sportivi e l'imposta sul Totocalcio

Roma, 9

Il consiglio direttivo del gruppo parlamentare dello sport si è riunito oggi a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Ceccherini e con l'intervento del Sottosegretario on. Andreotti, per l'esame della situazione creatasi negli ambienti sportivi italiani a seguito della deliberazione di massima presa dal Consiglio dei Ministri circa l'inasprimento dell'aliquota a beneficio dello Stato sui proventi del Totocalcio.

L'on. Andreotti ha esposto la situazione finanziaria del CONI dal 1948 al 1952, mettendo in evidenza l'opportunità che il Parlamento sia posto in grado di conoscere dettagliatamente il bilancio annuale dell'ente e affermando che se il Consiglio dei Ministri riterrà opportuno insistere nel presentare il disegno di legge, egli sarà lieto di concertarlo preliminarmente con il consiglio direttivo del gruppo parlamentare dello sport.

L'on. Ceccherini, riassumendo la successiva discussione ha invitato il rappresentante del Governo ad interporre i suoi uffici per il ritiro del provvedimento in oggetto nella concorde finalità di potenziare lo sport italiano.

La morte del prof. Valli

Bologna, 9

Poco prima di mezzogiorno è deceduto, nella sua abitazione, il prof. Giorgio Valli, successore di Augusto Righi e di Quirino Majorana, nella cattedra di fisica sperimentale presso l'Università di Bologna.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione stazionante sulle regioni centro-settentrionali della penisola provoca su tali regioni intensi annuvolamenti e precipitazioni deboli. Sulle rimanenti regioni della penisola, Sicilia e Sardegna cielo nuvoloso o poco nuvoloso. Ampie schiarite durante la notte. Temperatura stazionaria su tutte le regioni. Mari italiani poco mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 3, manca; Trento 5, 8.6; Torino 6.4, 12.6; Milano 8, 11; Venezia 8.8, 12.4; Genova 10, 14.1; Bologna 8, 10; Pisa 12.2, 15.6; Firenze 7.4, 13.6; Perugia 9.1, 11.9; Ancona 8.4, 12.4; Pescara 3.6, 14.5; L'Aquila 3.5, 10.2; Roma 14, 18.1; Napoli 10.8, 18.8; Campobasso 8, 12.1; Bari 10.2, 17.4; Potenza 6, 13; Reggio Calabria 11.6, 18.8; Palermo 13, 20.8; Messina 14, 17.1.

CONFERMATA IN APPELLO la sentenza a favore della COCA COLA

Parigi, 9

La Corte di Appello di Parigi ha confermato giorni addietro la sentenza di non luogo a procedere emessa precedentemente a favore della Coca Cola dal giudice istruttore e contro la quale si era ricorso in appello. Gli esperti che erano stati designati appositamente dalla Corte hanno concordemente dichiarato che l'uso della Coca Cola può essere liberamente permesso come non dannoso in alcun modo alla salute pubblica. Con questa decisione della Magistratura superiore francese la nota vertenza, patrocinata dal noto avvocato Izard, su cui si era largamente discusso in Francia, può quindi considerarsi definitivamente risolta a favore della Coca Cola.

GIORNALE SPORT

VERSO L'INCONTRO DI GENOVA

LA NAZIONALE CECOSLOVACCA segna 14 gol in allenamento

La difesa subisce due reti - Si distingue su tutti l'ala sinistra Curgaly

Vienna, 9

La Nazionale cecoslovacca di calcio ha battuto il Sokol Kostelec per 14 a 2, in un incontro di allenamento per la partita di domenica con l'Italia. La formazione della Nazionale era la seguente: Dolejsi; Safranek, Novak; Trnka, Kledik, Prochazka; Doba, Pazicky, Tegelhof, Kocany, Curgaly.

Il giornale di Praga «Prace», che dà notizia dell'allenamento riferisce che Curgaly è stato il miglior uomo in campo e che eccellente è stata la prestazione del reparto difensivo.

Gli Azzurri a Pegli

OGGI ALLENAMENTO CONTRO IL RAPALLO — LA PRESUMIBILE FORMAZIONE

Genova, 9

Gli Azzurri giunti ieri sera a Pegli, per l'incontro di domenica prossima con la Nazionale cecoslovacca, hanno effettuato stamane una lunga passeggiata sul lungomare. La comitiva era composta, oltre che dagli atleti convocati, anche dal C. T. Czeizler e dal medico federale dott. Ferrando. «Il morale dei 15 atleti è elevatissimo e buone sono le loro condizioni di salute» ha infatti dichiarato il dott. Ferrando dopo la abituale visita di controllo.

Rientrati in albergo, poco prima delle 12, i calciatori azzurri hanno trascorso il tempo in attesa della colazione (pastina in brodo o zuppa di pesce, carne, dolce e frutta) giocando a carte o leggendo i giornali. Il C.T. e il dott. Ferrando si recavano successivamente nelle località vicine per esaminare alcuni campi da gioco poichè è loro intenzione far svolgere, nel pomeriggio, ai moschettieri una seduta di allenamento. Nel pomeriggio, accompagnati dal C.T. Czeizler, gli Azzurri si sono recati sul campo di Marassi. Per circa un'ora hanno svolto esercizi atletici e un intenso lavoro di palleggio. Intanto, malgrado lo stretto riserbo, si sa che l'allenamento sulla palla verrà effettuato nelle prime ore del pomeriggio di domani. Squadra allenatrice il Rapallo, di IV Serie, che è stato invitato a mettersi a disposizione del commissario tecnico per la Nazionale per domattina alle 11. Circa la località ove si effettuerà l'allenamento è con insistenza fatto il nome del campo dell'Entella, a Chiavari.

La comunicazione ufficiale dei nominativi che comporranno la squadra italiana è presumibile venga fatta domani sera. Comunque, per il momento, sarebbero solo due i dubbi per Czeizler: la scelta del portiere e del mediano destro. La linea d'attacco invece pare debba allinearsi nel seguente ordine: Muccinelli, Ricagni, Boniperti, Martegani e Frignani. Sabato, alle ore 11, si svolgerà un ricevimento in Comune ove il Sindaco di Genova, on. Pertusio, farà dono a ogni giocatore di una medaglia a ricordo della partita.

Baldi al Monza

Milano, 9

L'allenatore Fioravante Baldi ha firmato nel pomeriggio il contratto che lo lega alla squadra del Monza sino al termine della stagione. Ha avuto così termine la crisi tecnica della squadra bianco-rossa.

Decorati dal Presidente i vincitori di Wembley

Budapest, 9

I Nazionali ungheresi che hanno sconfitto l'Inghilterra a Wembley sono stati insigniti di decorazioni dal Presidente Istvan Dobi, nel corso di un banchetto di gala dato in loro onore dallo Stato. Congratulandosi con i giocatori, Dobi ha ricordato loro i «futuri compiti», fra i quali i campionati mondiali dell'anno venturo. Domani andrà in programmazione nei cinema di Budapest un documentario della partita. Il film, che dura 15 minuti, sarà proiettato contemporaneamente in 47 sale.

La squadra svedese di calcio del Djurgaarden ha battuto per sei a zero una selezione del Cambogia. Primo tempo tre a zero.

La IV Serie tra due giornate

Il pareggio interno del «leader» - Elargizione del CRDA al SAICI
Il «derby» triestino - L'interessante programma di domenica prossima

(C. C.) La partita più attesa della giornata fra la capolista Sacilese e la diretta antagonista Bolzano si è chiusa alla pari con una rete per parte. Ma contrariamente alle consuetudini di questi confronti molto impegnativi e che generalmente si risolvono poi in competizioni dense solo di tifo, la gara di Sacile è stata invece vivacissima, interessante e soprattutto pregevole dal punto di vista tecnico.

La Mestrina è stata fermata a Portogruaro. I padroni di casa dopo aver dettato legge per tutto il primo tempo, chiuso con due reti all'attivo, per poco non ci lasciavano le penne nella ripresa. Infatti la Mestrina, squadra nota per le sue inesauribili doti di fondo, è venuta fuori alla distanza portandosi alla pari ma una rete a un minuto dalla fine decideva, in favore del Portogruaro, le sorti di una infuocata sì ma abbastanza equilibrata contesa. Ma la sorpresa della giornata è venuta da Trento, dove la giovane e spericolata Olimpia di Cittadella, ha inflitto ai padroni di casa la prima sconfitta interna della stagione. Risultato del tutto imprevisto e che ha tagliato fuori della lotta per il primato, almeno per il momento, una delle squadre maggiormente quotate. Il Pordenone, benchè non ancora perfettamente a posto, avanza verso i piani alti della classifica: sette [illegible]

[illegible]

La Triestina a Valdagno per un incontro amichevole

Travagini si è sposato - Trevisan, leggermente infortunato, manca all'allenamento

Il maltempo che ha imperversato sulla città ha ostacolato l'allenamento infrasettimanale della Triestina. Domenica prossima il campionato osserverà un turno di riposo per la attività internazionale degli azzurri, ma l'allenatore Rocco ha mantenuto il consueto programma di allenamento per conservare in forma la squadra in vista dei prossimi impegnativi confronti di campionato. Invece, per l'impraticabilità dello stadio e del campo di via Flavia, i titolari (sono tutti presenti ad eccezione di Travagini convolato ieri mattina a giuste nozze a Tricesimo con la gentile signorina Cosani) hanno limitato la loro attività del mercoledì ad una mezz'ora di ginnastica agli ordini di Paron (l'allenatore Rocco si era recato con il consigliere avv. Tonini a Tricesimo al matrimonio di Travagini) ed a una successiva partitella di pallavolo nel sotto-tribuna. Tutti gli alabardati si trovano in ottime condizioni fisiche e morali, ad eccezione di Trevisan che risente di un colpo alla caviglia. Per oggi è prevista una passeggiata ed una breve seduta atletica allo stadio.

Domenica la Triestina disputerà un incontro amichevole a Valdagno contro il Marzotto, una delle più brillanti protagoniste del campionato di Serie B. Per la trasferta la squadra alabardata usufruirà di autopullman per cui l'intero viaggio di andata e ritorno avverrà nella stessa giornata di domenica. A Valdagno la Triestina si porterà con parecchie riserve, allo scopo di collaudarne l'effettivo valore e di concedere un po' di riposo a qualche titolare.

Hockey su ghiaccio
Italia-Svizzera 5 a 2

Milano, 9

L'Italia ha battuto la Svizzera per cinque reti a due in un incontro di hockey su ghiaccio svoltosi questa sera al Palazzo del Ghiaccio.

I campionati minori di calcio a Trieste

Orari e campi delle gare calcistiche di domenica a Trieste: **Campionato di promozione regionale:** Acegat-Sagrado, campo San Giovani ore 14.30, Ponziana-Aquila, campo Ponziana ore 14.30, Muggesana-Postelegrafonici, campo di Muggia ore 14.30. **Campionato federale ragazzi:** Udinese-Cormonese, campo Moretti ore 13, Latisana-Romans, campo Latisana, ore 14.30, Cervignano-Marianese, campo Cervignano ore 14.30, Sagrado-Sangiorgina, campo Sagrado ore 14.30, Terenziana-Triestina, campo Staranzano ore 13, Pieris-Sant'Anna, campo Pieris ore 14.30, Monfalcone-Ponziana, campo Monfalcone ore 13, Crda Monf.-Ronchi, campo Monfalcone ore 9. **Campionato di I divisione:** S. Giovanni B-Crda Trieste B, campo San Giovanni ore 10.45, Birrai-Istria, campo 1.o Maggio ore 10.30, Edera Cavana-Edera, campo San Giovanni ore 9, Libertas Muggia-Aurisina, campo San Luigi ore 14.30, Juventus Monf.-Libertas Trieste B, campo Monfalcone ore 10.30, Triestina C-Fortitudo, campo via Flavia ore 10.30, Sant'Andrea-Juventus Trieste, campo Ponziana ore 11.

Le promesse della scherma
O. Marzi quarto al torneo nazionale

[illegible]

Se non incontra Johnson
La N.B.A. minaccia di degradare Moore

New York, 9

[illegible]

Il campionato «ragazzi» L. G.

[illegible]

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
[illegible]